

X.

Della carità legale. *

Questo novello benefattore dell'umanità consacrò viaggi, spese e fatiche gravissime a raccogliere e ordinar fatti riguardanti le Istituzioni di pubblica carità in Europa e in America. Il suo nome merita d'essere onorato al pari di quello di Howard il visitatore degli ospitali; ma il suo libro è d'importanza assai maggiore e getta molta luce sul più arduo e pericoloso problema della sociale economia, cioè sulla sussistenza e sulla moralità dei poveri. Noi non ci faremo scrupolo di trattenerci a lungo su questa opera i nostri lettori, a pochi dei quali sarà venuta alle mani.

Vorremmo che questo ammasso di notizie positive facesse sentire ai nostri lettori il bisogno di risalire alle elevate dottrine che sul Pauperismo già dettò in questi Annali l'illustre Romagnosi. Il prospetto che l'autore ci porge dei regolamenti pauperarj in varie regioni, è tessuto minutamente e diligentemente con dati ufficiali citati a piè di pagina; cosicché nel tempo stesso che ci guida in questo vastissimo labirinto, somministra anche una ricca, bibliografia a servizio di chi volesse meglio approfondirsi nei particolari di questo nuovo ramo dell'Economia.

1. Della carità legale in Inghilterra.

Sei settimi della imposta parrocchiale si applicano in Inghilterra e in Galles al sollievo dei poveri. Le parrocchie più vaste talvolta si suddividono per questo oggetto in giurisdizioni; e viceversa più parrocchie minori si associano più o meno intimamente. Colle imposte di contea le Corti d'Assise talora sussidiano gli ospitali comuni e le parrocchie cadute in subitanee necessità.

La tassa si leva sui possessi, gli affitti, le officine e le manifatture. In certi luoghi chiunque possiede o paga fitto, paga la tassa; in altri si fanno larghissime eccezioni, come a Liverpool dove sopra 24.000 tassabili, circa 13.000 sono esenti. Altrove la tasse che dovrebbero pagare i piccoli locatarj vien prelevata sul locatore; a Lancaster e in alcuni altri luoghi nel pagare i sussidj al povero locatario gli si detrae quella somma ch'egli stesso dovrebbe contribuire.

Talora gli indigenti validi e massime i ragazzi si mandano presso il contadino o il manifattore, il quale deve pagarli non a proporzione dell'opera loro ma del loro bisogno. Questo si chiama la *ronda* o sistema dei *biglietti* (rounds, tickets).

Talora i parochiani non avendo lavoro opportuno o sufficiente, si tassano fra loro stessi in varie maniere e proporzioni; il qual contributo si chiama *tassa di lavoro* (labour rate).

Le parrocchie prestavano i sussidj con diversissime regole tanto per la scelta delle persone quanto per il modo della distribuzione. Ma l'atto parlamentario del 1834 le assoggettò ai commissarj regii.

Nelle Contee meridionali talora le tasse sono dirette a supplire alla *insufficienza dei salarj*; e allora si misurano o sul numero dei figli del sussidiato o sul prezzo del pane: ciò che si chiama *payment of wages out of rates*.

Talora invece di denaro si distribuisce pane o farina o vestimenta o medicinali, o si assegnano biglietti per il fornaio o il pizzicagnolo; o si paga il fitto della casa, o si concede l'uso di certe case (*poor houses*), o l'ingresso in una casa d'industria (*work house*); o si dà in appalto il mantenimento d'un certo numero di poveri. Elisabetta faceva costruir loro capanne in luoghi inculti.

Più parrocchie talora si uniscono a fondare una casa d'industria; talora danno a prestito certa somma ai bisognosi; talora pagano ad una famiglia le spese di emigrazione. Talora il tribunale ordina ad una parrocchia di soccorrerne un'altra della stessa *Centina* (*hundred*), ciò che si chiama tassa sussidiaria (*rate in aid*). Il diritto di ricever soccorso non si acquista più col mero soggiorno o coll'esercizio di certe funzioni.

In caso di estrema necessità la parrocchia soccorre anche gli estranei, ma si fa poi rimborsare dalla parrocchia alla quale appartengono: questi sussidj si chiamano *casuali* e *occasional*. I poveri non

* "Annali", 1836, L, pp. 248-265 e LI, 1837, pp. 32-61. Ampia recensione di F. M. L. Naville, *De la charité legale* (Parigi, 1836, 2 voll. In 8.). Una segnalazione di quest'opera si trova pure a pp. 108-172 del vol. XLVIII, 1836 del medesimo periodico. Era nella intenzione di Cattaneo ristampare questo scritto, come si rileva da una nota a p. 154 del vol. III di "Alcuni Scritti": "Allo scritto su la Beneficenza pubblica, avrei potuto soggiungere altro su la *Carità legale*, inserito una dozzina d'anni addietro negli Annali di Statistica; ma poiché lo spazio non consente, lo serbo ad altra raccolta d'argomenti di *Pubblica Economia*...".

inglesi ricevono talora qualche soccorso.

Gli amministratori della tassa compongono la così detta *vestieria*⁰¹ (*vestry*) che può corrispondere alle nostre fabbricerie⁰². Si chiamava *vestieria aperta* (*open*) se ne facevano parte tutti i possidenti; *scelta* (*select*) se si formava dei loro deputati; e *chiusa* (*close*) se formava un corpo privilegiato che si rieleggeva nel suo interno. Gli ispettori delle vestierie si chiamavano *sopraveditori* (*overseers*) e vennero istituiti fino dal 1572.

Coll'Atto del 1834 l'amministrazione è rimessa a una vestieria scelta, al giudice di pace e tre regii commissarj; nelle corporazioni di più parrocchie, alla vestieria si sostituisce un corpo di *guardiani*, eletti dai contribuenti. Chi contribuisce meno di 200 sterline ha un voto; chi ne contribuisce da 200 a 400 ha due voti; chi contribuisce ancor più ha tre voti. Gli ispettori non hanno arbitrio di dar soccorsi da sé se non in caso estremo; ma i *giudici di pace* possono far porgere soccorsi e assistenza medica tanto ai parochiani quanto agli estranj e sorvegliano le case d'industria.

L'amministrazione generale per l'Inghilterra e Galles si compone di tre commissarj (*poor law commissioners*) nominati dal re per cinque anni; i quali ponno far provvisioni e regolamenti ma non applicarli; intervenire nelle vestierie ma non votarvi; incorporare più parrocchie o coll'assenso dei guardiani scorporarle; fondar case d'industria; riveder conti; fare investigazioni; ma rendono ragione al re ed al parlamento, del quale né essi né i loro aggiunti possono esser membri.

2. Della carità legale in altri paesi.

E' comune errore di attribuire la tassa dei poveri alla sola Inghilterra. La Scozia ha istituzioni consimili; e la tassa pauperaria nel 1824 vi si riscuoteva già in un terzo delle parrocchie contenenti metà della popolazione del regno. In Livonia⁰³ la tassa si paga in *grano*. L'uso della *ronda* vige anche nelle Orcadi e nelle Scetlandiche⁰⁴, in Norvegia, Svezia, Holstein, Baviera, Virtembergia, nei Cantoni di Berna e Friburgo e in alcune parti d'Italia; e dai Bàvari fu introdotta nel 1834 anche in Grecia¹. Nei Paesi Bassi, nella Prussia propria, e in altri Stati della Germania e dell'Austria il pubblico *supplisce* soltanto all'insufficienza annuale della carità *privata*. In Baviera e in varj Cantoni Svizzeri questa tassa *supplementaria* si aggiunge alla *fissa*. In alcuni luoghi di Svizzera e Germania i privati si tassano da sé medesimi e l'autorità rettifica gli abusi di chi non volesse prestarsi congruamente a questa tassa *semivolontaria*.

Tanto in Europa quanto in America il diritto di soccorso si confonde generalmente coi diritti comunali di nascita, di matrimonio, di lungo soggiorno e di professione; ma vien determinato con più o meno d'arbitrio dalle autorità locali, da cui v'è appello ai giudici ovvero alle autorità provinciali; e le parrocchie impotenti vengono per lo più sussidiate dalla divisione territoriale di cui fanno parte. La tassa dei poveri si riscuote sotto svariati nomi di doni, di legati, di multe, di tasse sui pubblici divertimenti, di lotterie, di bollo sugli almanacchi, di imposta sugli incanti, sulle poste,

01 Da Wikipedia inglese (traduzione). Una Vestieria (*vestry*) era un comitato per il governo secolare ed ecclesiastico locale per una parrocchia in Inghilterra e Galles, che originariamente si incontrava nella *vestry* o *sagrestia* della chiesa parrocchiale, e di conseguenza divenne noto colloquialmente come "Vestieria (*sagrestia*)".

Per molti secoli le *sagrestie* furono il solo governo locale *de facto* e presiedettero alla raccolta fondi e alle spese locali, comunali fino alla metà o alla fine del XIX secolo con la presidenza locale della Chiesa. Questioni più punitive tendevano ad essere affrontate dai tribunali civili. Il loro potere iniziale derivava dall'usanza e veniva occasionalmente ratificato dalla legge comune o affermato in statuto come la *Elizabethan Poor Law*. Al culmine dei loro poteri prima della rimozione delle responsabilità della *legge per i poveri* nel 1834, le *sagrestie* spesero poco meno di un quinto del bilancio del governo britannico che derivava gran parte delle sue entrate dal commercio globale e dall'imperialismo. [...]

02 Attilio Moresco, Enciclopedia Treccani, 1932. **Fabbriceria** - È una persona giuridica alla quale è devoluta l'amministrazione di quella parte del patrimonio di una chiesa, che è destinata alla manutenzione dell'edificio e alle spese del culto. [...]

03 Dalla Treccani. **Livonia** (lettone Vidzeme; russo Livonija; ted. Livland) Regione storica baltica (47.000 km/q) estesa tra Lettonia a S ed Estonia a N, suddivisa a partire dal 1920 tra i due paesi, seguendo un confine etnico. Area di transito di popoli rivali, la L. emerse nella storia intorno al 9° sec., quando cominciò a essere percorsa da Scandinavi, Russi, Lituani. Verso la seconda metà del 12 sec. la sua popolazione, i Livoni, era divisa in quattro unità politiche, saldamente organizzate. Promotore dell'evangelizzazione e della conquista tedesca della Livonia fu Alberto di Buxhövden, consacrato vescovo della Livonia nel 1199. [...]

04 Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon italicum*, Vol. IV, De Gruyter, Berlino 2013 **Shetland**. Arcipelago della Gran Bretagna a nord-est della Scozia, posto tra il mare del Nord e l'oceano Atlantico. [...] **Scetlandico** → delle isole Shetland.

1 Il sig. Naville in una serie di Note e Tavole, espone molti particolari su ciascuno di questi paesi.

sui tabacchi. Però comunque varie siano le forme, la tassa dei poveri realmente esiste quasi dappertutto; come si può raccogliere dai fatti raccolti in quelle opere stesse nelle quali una tale istituzione si attribuisce soltanto all'Inghilterra.

3. *Influenza della carità legale sul benessere e la morale.*

Quando la carità viene riscossa dalla legge, il povero non ha più né vergogna, né riconoscenza; egli la esige come un diritto, disputa, cavilla, minaccia; e talora deride il magistrato; e gli dice con impudenza: *Con questo ber[r]ò alla vostra salute.* L'esempio dei pitocchi sfacciati pervertisce i modesti e i vergognosi. La sicurezza del soccorso fomenta la pigrizia, l'imprevidenza, la dissolutezza. Talora si rifiuta l'offerta di lavoro o si preferisce il lavoro men produttivo quando sia men faticoso e men lungo; e perfino si rifiuta un campo dato a coltivarsi senza obbligo d'affitto. La sola proposta di stabilire la tassa poverile in una parochia raddoppiò il numero delle dimande di soccorso. Secondo la Rivista d'Edimburgo, un operaio che vive de' suoi sudori fa tanto lavoro come quattro o cinque pitocchi. E quindi si preferisce il servizio dei lavoratori estranei a quello dei parochiani mendicanti; e in alcuni luoghi si paga a quelli una giornata assai più forte. Quindi viene la necessità di mettere numerosi ispettori, ossia almeno uno per sei lavoranti; e se gli ispettori sono poveri anch'essi, bisogna impor loro altri sovraispettori.

L'elemosina corrompe chi la riceve; nella Contea di Buckingham gli ispettori per rimeritare due lavoranti che colle loro fatiche sostenevano numerosa famiglia, regalarono loro una ghinea; da quel momento i due onesti padri di famiglia che non avevano mai limosinato, divennero insanabili accattoni della parochia. Quel generoso orgoglio che raddoppia le forze dell'uomo bisognoso, viene affetto estinto nelle popolazioni col propagarsi della carità. Le famiglie soccorse si distinguono per la immondezza delle loro case; non fanno alcun risparmio; non prevedono nulla; e nei luoghi ove domina la tassa dei poveri l'operaio congedato oggi per infortunio del padrone, ricade domani a carico della parochia, perché non ha un soldo di avanzo. Per ottenere più larghi soccorsi, i pitocchi affrettano i matrimonj dei loro figli; e quindi una numerosa posterità, cresce nell'inerzia e nella depravazione; e col suo affollamento facendo invilire i salarj, angustia maggiormente i poveri morigerati e toglie loro il mezzo d'accasarsi e allevare un'onesta figliolanza, Talora per far dispetto ai magistrati il povero si ammoglia con donne estranee alla parochia, le quali con ciò acquistano il diritto d'esservi soccorse; le nascite illegittime e gli altri sregolamenti crescono a dismisura; lo sfarzo degli abiti e l'intemperanza nel bere talora distinguono il pitocco dal padre di famiglia che paga la tassa. Una improvida estate conduce i lavoranti a vivere il verno a spese altrui.

Talora per non collocare la carità ove non sia il bisogno, la si nega a chi abbia qualche reliquia di averi; e così si vede l'operaio dissipare ogni avanzo e aborreire dal farne alcuno, per non rimaner privo dei titoli d'assistenza. La sicurezza del soccorso fa sprecare nell'intemperanza i guadagni; e la dissipazione rende stabile la miseria, fomenta le infermità e affretta la morte. La preferenza forzata che il sistema delle *ronde* fa dare ai lavoranti e servitori pitocchi, talvolta priva di lavoro gli altri servitori ed operaj, che in breve precipitano nella stessa miseria. L'eccessiva attività degli industriosi diviene allora una calamità per il possidente, perchè diminuisce il lavoro ch'egli deve riservare ai pitocchi mandati dalla parochia i quali ad ogni modo bisogna mantenere.

Quando Elisabetta promulgò una legge che assicurava la tassa dei poveri, questi ne fecero una canzone, rallegrandosi di non aver più né guai né pensieri. La degradazione dei genitori si perpetua nella prole. I vincoli del sangue si rilasciano: perché cessa l'obbligo di assistersi a vicenda e diventa funzione del magistrato. I figli del povero diventano cosa della parochia; e talora i genitori fuggono abbandonando alla parochia la prole; talora nella suidezza e infermità dei figli trovano una fonte di lucro; talora si veggono abbandonati in cadente età dai loro figli.

Qual meraviglia che questo sistema di depravazione accresca spaventosamente il numero dei delitti? quel meraviglia se i magistrati attribuirono alla carità legale lo strano fenomeno che nel 1826 il numero dei furti fu in Inghilterra il quadruplo del 1810? L'illustre Brougham dichiarò nel 1834 che la tassa dei poveri bastava a contrariare e distruggere tutto il bene che poteva promettere il progresso della pubblica educazione.

4. *Influenza del modo d'amministrare sui poveri.*

Nell'applicazione della legge non si può serbar differenze che nella legge stessa non siano specificate. Da ciò viene la legale necessità di prodigare al malvagio i soccorsi che dovrebbero

serbarsi alla miseria innocente, e di negarli quando il caso del bisogno non si possa ridurre sotto quelle classificazioni che la legge ha stabilite.

L'importunità, e l'audacia hanno reso necessario di ricercare con diligenze il bisogno nascosto. A questo ufficio si destinano negli Stati Uniti certi ministri, detti *ministers at large*; e a Friburgo ogni quartiere ha *un padre e una madre dei poveri*.

Quando si lascia agli amministratori una facoltà di discrezione, essi trascorrono facilmente all'arbitrio. Negano soccorso ai poveri che non parteggino nella loro setta o nel loro fanatismo; indutti dalle minacce danno all'uomo facinoroso ciò che negano alla vedova ed all'infermo.

Non è facile sventare gli artificii dell'astuto che passa la vita a meditare inganni. A Londra si scoperse un furbo che mendicava destramente da dodici parochie. Nelle case di soccorso si ammucchia l'innocenza colla depravazione, e la debolezza avvilita colla violenza tracotante. I soccorsi a domicilio sono sorgente d'infiniti abusi e di diffamazione agli amministratori; le case dei poveri divengono facilmente una sentina d'inerzia e di litigi; il sistema delle *ronde* dissocia le famiglie indigenti e le dissemina di casa in casa, le rende dimentiche d'ogni dover di natura: mala accoglienza; nessuna affezione; nessuna gratitudine; il pudore innocente posto in balia dell'agiatazza scostumata; e l'intimità domestica resa fomento al furto e al ladroneggio.

In alcuni luoghi d'Inghilterra e d'America i poveri vengono ripartiti sulle famiglie a sorte.

In altri luoghi se ne fa un pubblico incanto. Nel Vodese e nel Bernese questo si fa ogni anno nelle sala comunale; e per lo più i poveri vengono rilasciati a persone miserabili che offrono di alimentarli a minor prezzo e forse non hanno pane per sè. Talora il fanciulletto vien ritolto a una famiglia che lo aveva caro, perché un'altra lo accetta per una più vil moneta. Nel Cumberland, nel Massaciussett, nell'Appenzello i pitocchi vengono assegnati in massa a un appaltatore che li fa lavorare per suo conto o ne rivende in ritaglio il servizio o li cede in massa ad un altro; così quei di Framingham in America appaltati a 1.000 dollari furono sublocati a 750 e quindi a 325. Le forme della carità legale non sono sempre le medesime, ma sempre lo stesso spirito, sempre lo stesso disprezzo della morale e della natura. Perlochè dovunque si propaga la tassa dei poveri, i figli della pubblica carità divengono, al dire del dottor Doyle, uomini viziosi e donne dissolute.

Nelle leggi bavarie con indefessa pazienza si volle andar contro a questi disordini, ma l'insufficienza delle minuziose ordinanze del 1816 lascia poco sperare dalle minuziose aggiunte del 1835.

Infine la miseria degli indigenti dove esiste la tassa dei poveri, non è per nulla minore che dove ella non esiste. Nel 1817 i territorj della Svizzera ove la tassa è stabilita videro perir di fame una folla d'infelici. A Hundwyl di 275 morti 198 succumbettero alla fame. A Londra talora si veggono i miserabili cadere di sfinimento nelle strade, e il numero dei morti d'inedia sta al numero dei morti come 1 a 5.000.

A reprimere le insolenti pretese provocate dalla carità legale molte volte si reputa necessario un sistema di umiliazione e di avvilitamento.

Nell'Appenzello i nomi dei sussidiati si pubblicano in chiesa; a Friburgo si espongono nelle osterie; in alcuni luoghi della Contea di Lancastro si stampano e vi si pone a fronte l'ammonto della elemosina. In alcuni luoghi si ingiungono loro segnali nell'abito; a Berna e Friburgo s'interdisce loro l'ingresso nelle osterie; in Unterwald si vieta loro il giuoco e il ballo; in varie parti di Svizzera e Germania non possono maritarsi senza licenza, e senza aver rimborsato i ricevuti sussidj. In Inghilterra s'impongono loro lavori inutili e ridicoli, di cernire diversi legumi mescolati a bella posta, di trasportar sassi innanzi e indietro, di far fosse e ricolmarle. E queste umiliazioni cadono sulla indigenza, senza distinzione di cause né di persone. Così la sventura divien un titolo per mettere fuori delle leggi dello onore e dell'umanità, l'infelice che n'è sopraggiunto; mentre quegli che non vuole avvilirsi a ricever doni infamati dalla pubblicità, rimane nella più orribile destituzione.

Questi mali cadono in parte anche su coloro che quandanche non abbiano ricevuto sussidj, sono in condizione confinante colla miseria. In molte parti della Svizzera e in Baviera soggiacciono alle stesse minacce e alla stessa dura vigilanza; e soprattutto alla interdizione del matrimonio.

Non solo gli sposi devono aver rimborsato i soccorsi percepiti, ma devono per parecchj anni non averne più ricevuto; cioè per quattro anni a Svitto e per dodici a Unterwalden-Sopraselva.

In Unterwalden-Sottoselva un tribunale senza appello decide dei matrimonj dei poveri.

In varj Cantoni gli sposi devono versare una somma nella cassa dei poveri; in Brisgovia e a

Francoforte devono provare i loro modi di sussistenza; in Turgovia e a Donaueschingen devono possedere 300 fiorini. Questi divieti moltiplicano stranamente gli infanticidj ed i figli illegittimi; cosicchè in Brisgovia si contano famiglie che da tre generazioni non hanno matrimonj; a Fürth, a Erlangen, a Schwabach gli illegittimi sono quasi eguali in numero ai legittimi. In Brisgovia, a Francoforte, a Jena fanno un terzo od un quarto della popolazione. Gli operai vivono in publico concubinato; le donne abbandonate abbandonano i figli al Comune; così si alleva una classe dissoluta e audace che tormenta e minaccia la società. E invano la legge si affaccenda ora a punire i genitori, ora ad opprimere gli innocenti figli.

La previdenza inquieta dei regolamenti involuppa anche coloro che non aspirano ad essere soccorsi. A Friburgo basta esser ozioso e appartenere alla famiglia di un mendicante per venire incarcerato; l'oste che accoglie un uomo soccorso dal publico, paga una multa di 33 franchi; nella Contea di Gloster chiunque vede un povero a bere in una bettola, è tenuto a darne avviso al magistrato. Così si propaga nella società la delazione e la calunnia.

5. *Influenza della carità legale sui contribuenti.*

La carità legale sostituisce alle ispirazioni della benevolenza e della carità l'abborrito precetto della forza. A Londra nel 1830 si videro cinquanta padri di famiglia tratti al tribunale per non aver soddisfatto alla tassa de' poveri; alcuni avevano posto in pegno i loro mobili e il letto per pagarne almeno una porzione, e vedevansi minacciati nella libertà della persona se non pagavano il rimanente. Nel Bernese il contadino è talora costretto a indebitarsi e involgersi nelle insidie degli usurai per pagar la sua tassa ai mendici, finché il tempo lo conduca alla stessa mendicità. Nel Connecticut una donna che produce un parto illegittimo resta a carico dell'officina presso la quale era stata presa a lavorare.

In Norvegia famiglie in angustia sono astrette a dividere il pane col pitocco che la legge delle *ronda* invia fra, loro; e si videro proprietarj chiamati ad alimentare quaranta poveri in una volta ². La presenza importuna di codesti estranj distrugge la dolcezza del consorzio domestico; quando pure ella, non lasci deplorabili vestigia nella corruzione dei servi e dei figli.

La propagazione della tassa dei poveri estingue ogni senso di beneficenza nei ricchi e di mutuo soccorso nei poveri. La sola proposta di instituir la tassa fa, diminuire le offerte volontarie nelle chiese; dopo quella legge il fittajuolo inglese è divenuto duro e scortese; e come dice Mac Farland, fu un gran fallo dei legislatori di togliere il povero di mano a Dio.

6. *Effetti economici dell'ineguale distribuzione dei soccorsi.*

In Inghilterra la tassa dei poveri è stabilita sull'estimo della rendita prediale, che sovente si desume da antiche e ineguali valutazioni; e in alcuni luoghi ella serve a costituir parte dei salarj, cosicchè i fondi ne sono assai variamente affetti. Nella parochia di Seaford un podere che produce mille sterline ne paga per tassa dei poveri 577; mentre un altro podere della stessa rendita nella vicina parochia di Bishopstone ne paga sole 160. In qualche luogo della Contea di Dorset e di Lancastro la tassa ammonta al 5 per cento dell'entrata; mentre a Shipley e Brede nella Contea di Sussex la tassa assorbirebbe il 100 per 100; laonde le terre vennero abbandonate.

Il fallimento d'una gran manifattura a Winlton nel 1815 vi accrebbe la tassa all'80 per 100; cosicchè quella parochia non poté mai più assestarsi.

A Hinckley la floridezza di certe intraprese industriali adunò molti operai che vi acquistarono domicilio; la susseguente decadenza di quelle aziende, ne ridusse gran numero a carico della parochia la quale contribuisce il 75 per 100, mentre le altre confinanti contribuiscono solamente il 12. Questa ineguaglianza da luogo a luogo si riscontra anche in Olanda, in Danimarca, in Germania; di modo che talora le Comuni ove la mendicità è vietata sono costrette a tollerarla. Alcune terre svizzere mandano sussidj ai poveri che stanno lavorando all'estero per timore che non ritornino in patria colle loro famiglie a crescervi la comune miseria. Alcuni poderi del Lucernese ricettano fino a 25 pitocchi che vi pernottano nelle stalle. Nel Vodese un villaggio di cinque case a poco a poco si ridusse a sussidiare all'estero più di 200 terrazzani. Nell'Iutlanda una stirpe detta degli *uomini notturni* va errando senza vincolo di famiglia; e lascia la sua prole a carico dei Comuni dove nasce. L'esorbitanza delle tasse in certe parti della Svizzera e dell'Inghilterra sospinge all'emigrazione i proprietarj.

Dovunque si è instituita la tassa dei poveri, i magistrati sono solleciti di respingere dal loro territorio

2 V. l'Opera del Paroco Wergeland di Eidsvold.

quelle persone che potrebbero cadere in bisogno di soccorso. I poveri non solo vengono respinti dai luoghi ove la loro industria potrebbe meglio prosperare, ma essi medesimi preferiscono di vivere stentatamente nei luoghi ove hanno diritto d'implorar sussidio che di tentar miglior sorte in altro paese. Così la classe dei braccianti non può distribuirsi sul territorio in proporzione del loro bisogno e delle dimande dell'economia pubblica. In alcuni paesi la mano d'opera incarisce estremamente, l'operaio insolentisce e l'industria si arena; in altri l'affollamento delle braccia produce l'avvilimento delle mercedi; e migliaia d'infelici diventano trastullo degli speculatori, o languiscono nell'inerzia.

Ciò non avviene negli Stati Uniti, ove la mano d'opera è sempre insufficiente al bisogno. E avviene meno nella Svizzera perchè il diritto di sussidio ivi non dipende dal soggiorno ma dalla cittadinanza; cosicchè il magistrato non si oppone all'immigrazione dei giornalieri estranei.

All'incontro in Inghilterra il valor dei salarj è così vario che mentre presso Cambridge tre scellini sono il salario d'una giornata, in altri luoghi sono il salario d'una intera settimana; e allora appena bastano a pagare il pane. In qualche parochia due terzi della tassa si distribuiscono ad operai validi a cui il luogo non somministrava bastevole lavoro. Il proprietario si vide astretto ad occupar dodici operai mentre gliene sarebbero bastati cinque; e il fittaiuolo ebbe a cacciare i suoi servi per far luogo ai miserabili della parochia.

I rapporti ufficiali del 1833 fanno menzione di varie parochie ove i poveri soggiacevano a un ozio forzato. Quando l'offerta delle braccia e quindi la viltà della mercede varca il limite della somma necessaria al vivere, bisogna che la tassa supplisca all'insufficienza del salario. Così l'onesto operaio riceve in forma di vile elemosina il frutto de' suoi sudori nella stretta misura del bisogno e senza speranze di far alcun serbo di denaro. E il piccolo proprietario contribuisce sulle scarse sue fortune una parte delle mercedi che il ricco manifattore o il gran possidente pagano ai loro lavoranti.

Certi prodotti possono da certi manifattori smerciarsi per un prezzo inferiore al costo comune di fabbrica con danno della nazione e vantaggio di lontani consumatori che hanno il buon senso di permettere l'ingresso di quelle merci nel loro paese. Nell'atto parlamentario del 1834 si diede ai commissarj regj il diritto di sospendere e limitare i soccorsi agli indigenti validi; ma questo non gioverà finché il sistema affollerà gli operai in certi luoghi ove non hanno sufficiente impiego.

Nell'Inghilterra meridionale si sono calcolate certe tariffe di elemosina in ragione inversa del valor dei salarj. A Mannheim si stabilì il principio di proporzionare l'assistenza ai bisogni. A Monaco nell'instituto di Rumford⁰⁵ si stabilì il principio di proporzionare i soccorsi al numero dei figli. Ad Amburgo si aggiunge al salario ciò che manca a compiere uno scellino e mezzo. Qualche volta si pagò una parte del salario agli operai d'una manifattura pericolante per impedire che la sua ruina non rovesciasse per intero gli operai sulla pubblica carità. Tutti questi sono sempre modi di pagar parte dei salarj colla elemosina.

7. Delle condizioni sul diritto di domicilio.

05 Michelangelo Manicone, *La fisica daunica*, Parte II, Gargano, Roma 2005, a cura di Loredana Lunetta e Isabella Damiani. [...] Ecco la minestra pei poveri inventata dal benefico **Beniamino Tompson Conte di Rumford**.

1. Si prendano di piselli, e d'orzo mondato eguali misure, e di patate cotte e pelate il doppio de' piselli, e dell'orzo.

2. Facciansi bollire insieme dosi convenienti d'orzo, e d'acqua.

3. Vi si aggiungano i piselli, e si continui l'ebollizione lenta per due ore.

4. Passate le due ore di ebollizione vi si aggiungano le patate, e si continui l'ebollizione per un'ora, rimescolando bene le patate schiacciandole per ridurre la minestra in una polte omogenea.

5. Si aggiunga allora l'aceto, ed il sale, e quindi le fette del pane al tempo di distribuirla; ed una tal minestra nutrirà sani e robusti i poveri. Questa è la Zuppa economica alla Rumford.

Soggiunge l'umano Conte, che puossi agevolmente con varj mezzi rendere queste minestre più saporite. Il più semplice mezzo si è di aggiungervi una piccola quantità di carne salata bollita a parte, e tagliuzzata in piccoli pezzi. Quando essa carne si fa bollire colla minestra, allora in questa non vi si deve mettere olio.

Secondamente, possono ancora adoperarsi, onde rendere più saporita la minestra delle pallottole formate con pane unite con carne salata di porco, o con pesce salato o disseccato; il tutto ben tagliuzzato, e mischiato insieme. Queste pallottole possono farsi cuocere colla minestra stessa.

Gioveranno infine, per ravvivare il sapore con poca spesa, le rape, i cavoli, i sellari, le cipolle, i porri, il petrosillo ec.

La minestra de' contadini garganici è o di fave, o di piselli, o d'altro legume. Ognun vede quanto la minestra Rumfordiana sia più saporita, nutritiva e salubre dell'attual minestra contadinesca. Possa dunque introdursi qua! E potrebbe introdursi, essendovi in tutto il Gargano piselli, orzo, carne salata, e gli anzidetti vegetabili; e nel Gargano settentrionale pesce disseccato. Vi mancano le sole patate: ma in alcuni paesi queste già cominciano a coltivarci per curiosità. Quando si coltiveranno per bisogno, allora farassi la minestra di sole patate. [...]

Il diritto di domicilio essendo il fondamento di tutto il sistema della carità legale diventa oggetto di continua contestazione. Una sola Corte di Assise ebbe a giudicare 4.700 appelli nel corso di un anno. Gli amministratori della carità per liberarsi da un povero non fanno risparmio di liti. L'enormità del numero rende impossibile l'equa trattazione di simili affari. In quarant'anni questo ramo di pubblica spesa, in Inghilterra si è decuplicato e nel 1825 era giunto oltre gli otto milioni di franchi; una sola, di tali liti nelle Contea di Norfolk costò 1.760 franchi. Mac Farland dice che due parochie per disputarsi un solo indigente, spesero quanto avrebbe bastato a mantener tutti i loro poveri un anno intero.

Queste liti insorgono in tutti i paesi ove penetra la carità legale, Ciò si avvera in Germania, nei Paesi Bassi, in America e perfino in quei luoghi ove il diritto di sussidio è limitato alla stretta cittadinanza, come per cagion d'esempio a Friburgo. Winterfeld racconta come un soldato mutilato di nome Lange morì di fame nel Brandeburghese mentre due Comuni litigavano sulla competenza del soccorso. E un certo Summers morì per lo stesso modo di fame in una casa d'industria d'Inghilterra ³.

8. Delle vessazioni, crudeltà, ed immoralità cagionate dalle liti di domicilio.

Per respingere gli indigenti estranei spesso è forza violare i limiti dell'umanità. Nel Ducato di Weimar le Comuni non lasciano stanziar sul loro terreno i pastori oltre un certo tempo, perché non vi acquistino domicilio. Errando così continuamente perdono il diritto che avevano in patria senza acquistarlo altrove e divengono nomadi. In Inghilterra molti non patteggiavano coi loro servi che per 51 settimane; giacché tenendoli un anno intero, avrebbero conferito loro il diritto di parochia. A Iena per avere i diritti di domicilio bisogna possedere 100 risdalleri ⁰⁶; a Francoforte, anche solo per fermarsi, un operaio straniero deve aver seco 5 fiorini. Nei Grigioni s'era messa una multa di 100 coronati a chi facesse anche solo proposizione di dar la cittadinanza ad uno straniero.

In varj Cantoni chi sposa una donna straniera al suo Comune o al suo Cantone o alla Svizzera soggiace a varj gradi di multa. In Pensilvania si esige una sicurtà dai nuovi arrivati; e nei Paesi Bassi si promovono mille difficoltà a tutti gli stranieri che non mostrano di posseder mezzi sufficienti.

Si videro 40 e 50 famiglie espulse da una parochia in un sol giorno; operai respinti verso i luoghi donde l'interruzione dei lavori o il fallimento delle manifatture gli aveva fatti rifluire; operai cacciati da un luogo ove guadagnavano 15 ad un altro ove appena potevano guadagnar 10.

Adamo Smith fin dal suo tempo diceva che era difficile trovare un giornaliero di 40 anni che non avesse soggiaciuto qualche volta alle vessazioni del controverso domicilio. Talora gli ispettori fanno abbattere le capanne ch'essi chiamano *nidi di pitocchi*; e sforzano gli indigenti ad affollarsi sotto tetti angusti insalubrementemente e immoralmente. Così la carità legale opera talora come il contagio, e bisogna ripopolare i luoghi da essa desolati. Winterfeld ci rappresenta avvenimenti così fatti nel Brandeburghese. In Baviera si cacciarono buoni e laboriosi contadini dopo anni di soggiorno perché non acquistassero il domicilio; in alcune parti di Svizzera e Germania *si cacciarono fuori della frontiera le donne incinte* perchè la loro prole non nascesse a carico del paese; e si videro queste sciagurate errare colle loro famiglie in luoghi deserti e perirvi di freddo e di fame fra i dolori del parto ⁴.

Quando le leggi non sembrano abbastanza rigide, l'avarizia dei terrazzani ricorre all'astuzia ed alla corruzione. Si danno attestati di condotta eccellente ad uomini scapestrati, perché portino altrove i loro vizi; si defraudano i poveri dei loro diritti di domicilio per gettarli a carico dell'altro territorio; si fanno allevare destramente i figli dei poveri entro i confini d'altra parochia; un privato che possedeva un'intera parochia, prese a fitto un podere nella parochia vicina, tenendovi a lavorare i suoi poveri perché vi acquistassero domicilio a carico altrui. Talora si alletta con doni il povero a recare altrove la sua miseria, o si sostenta secretamente in altro territorio finché vi acquisti il domicilio; il che riesce più facile a farsi nelle grandi città dove il povero sfugge alla vigilanza del magistrato. Siccome a Lucerna il diritto d'abitazione si concede a ognuno che paghi annualmente 4

³ Cam. de' Comm. 30 settembre 1831.

⁰⁶ Giuseppe Castellani, Enciclopedia italiana, Treccani, 1937. [...] Come "talleri dell'Impero", si chiamarono anche *Reichsthaler* (in Olanda *rijksdaaler*) o *risdalleri*.

F. M. L. Naville, De Gerardo, *Biblioteca dell'economista*, Vol XIII, Torino 1867, pag. 260 [...] Nella parrocchia di Nora, provincia di Nerik, i poveri sono costati 170 **risdalleri** (fr. 975) nel 1814; [...]

⁴ Vedi : Atti della Società Svizzera di utilità pubblica; 1830, p. 220.

lire svizzere, così le comuni somministrano questa somma ai loro indigenti finché se ne siano liberati. Talora si estorcono agli indigenti le loro *carte* e così si rendono profughi sulla faccia della terra; talora si concede il soggiorno *al padre od alla madre e non ai figli* che restano a carico del loro Comune; si pagano le donne incinte perché vadano a partorir di soppiatto altrove; si espongono nei vicini territorj i fanciulli illegittimi. Nel Cantone di Berna l'uso di dotar le povere fanciulle a patto che si cercassero marito in altro Comune era così aperto che il Consiglio di Stato nel 1829 interdisse ogni sussidio sotto forma di dote. A Berna e in Argovia era invalso l'abuso di negare o alterare gli attestati necessarj al matrimonio. Talvolta l'immoralità penetrò nella legge stessa. A Berna nel 1807 si diede facoltà ai tribunali di togliere i diritti di domicilio o cittadinanza agli oziosi o a quelli che non alimentavano i loro figli. Gli altri Cantoni ricamarono contro questa legge che spingeva entro ai loro confini questi esigliati cosicché fu forza riformarla. I figli illegittimi in Appenzello si accollano ai loro padri se questi sono stranieri e le donne sono nazionali, o alle madri se queste sono straniere e sono nazionali i padri. San Gallo non ammette alcuna dimanda contro i suoi cittadini per illegittimità di prole; cosicché Friburgo fu obbligata ad esigere una sicurtà da ogni Sangallese che soggiornasse più di 15 giorni.

Gli indigenti per eludere tutte queste angustie ricorrono ad ogni guisa di frodi e turpitudini e perfino alla bigamia ed allo spergiuro.

9. *Delle famiglie senza domicilio.*

Tutte queste cause danno origine a quella sciagurata stirpe che si chiama in Germania degli *Heimathlos* cioè *Sdomiciliati*, detti in altro idioma *Apolides*, *Extorres*. *L'Estorre* tollerato a stento, vive sempre incerto dell'avvenire, senza vincoli di professione o di famiglia, guardato come prigioniero nelle città, o vagante nei boschi, respinto da ogni tetto soccorrevole, senza parenti, senza amici, senza testimonj della sua miseria; senza difensore che osi provocar sopra di sè l'odio pubblico per tutelarlo; senza una terra in cui riposarsi cadavere. Una madre portò seco di villaggio in villaggio il corpo del suo bambino che nessuno voleva seppellirle ed ella non voleva lasciare insepolto ⁵. Un famoso delitto scoperse nel 1825 a tutta l'Europa l'esistenza di questo ceto sventurato il quale perirebbe in silenzio se la miseria non conducesse alla colpa.

Le devastazioni della guerra trassero a vita vagabonda varj infelici che perduti i diritti di domicilio erravano qua e là per le terre svizzere.

A poco a poco questi *estorri* ⁰⁷ si ordinarono sotto il nome di Clara Wendel ⁰⁸ e sparsero ovunque

⁵ *Journ. de Genève*, 1 Sept. 1832.

⁰⁷ *www.lessicografia.it Estorre*. Eccettuare, Esenzionare, Torre. Lat. excipere, immunem reddere. Esempio: *Giovanni Boccacci Ameto*, 90. *La non durante fortuna ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano ec.*

⁰⁸ William Beattie, M. D., *Switzerland illustrated*, London 1838 [...] It appears that, a short time previous to this event, a band of robbers had been captured in the environs of Zurich, the chief of whom was a female, named **Clara Wendel**, well known in Lucern, and the terror of its rural population. This abandoned female charged two magistrates of Lucern with having engaged herself and her troop to assassinate M. Keller. [...]

La Gazzetta di Milano, n. 327 del 23 novembre 1825. [...] Le sedute della conferenza federale sul gran processo criminale della masnada di **Clara Wendel**, furono aperte a Lucerna l'8 di questo mese. [...] Dopo aver ricevuto diverse comunicazioni tanto dal governo di Lucerna, che per parte della commissione d'istruttoria centrale, la conferenza destinò tre de' suoi membri, i signori Rahn, de Wattenwyl e Demoni, per esaminare tutti gli atti del grande processo e prendere conoscenza di tutti gl'interrogatori fatti sin ora. Più tardi la commissione procederà alla nomina della nuova commissione d'istruttoria che si desidera comporre, almeno in parte, di membri della conferenza. [...]

Ibidem, n. 344 del 30 novembre 1825 [...] Svizzera - Lucerna 15 novembre. Ecco in sostanza il decreto pronunziato dal consiglio sovrano di questo cantone, nella sua seduta straordinaria del 7 di questo mese, relativamente ai signori Pfyffer e Corraggioni. (Vedi le preced. Gazz. di Mil.) "In seguito alla comunicazione dataci dal consiglio quotidiano, dell'accusa portata contro i signori Giuseppe Pfyffer di Heidegg, già prefetto di Lucerna e membro del consiglio quotidiano, e dottore Leodegario Corraggioni, membro dello stesso consiglio, cioè: che nell'assassinio conosciuto e confessato da Giovanni Wendel, detto *Krüsi-Hans*, **Clara Wendel**, Barbara Wendel, Giuseppe Twerenbol e Giuseppe Kappeler figlio, sulla persona del sig. Scoltetto Saverio Keller, i detti signori Pfyffer e Corraggioni avrebbero indotti a questo crimine i suddetti assassini, ed anche gli avrebbero salariati a questo scopo.

"Dopo aver preso conoscenza delle dette accuse, ed avendo riguardo alle leggi organiche del cantone sulla procedura criminale contro i membri del governo, abbiamo deciso:

1. I due suddetti membri del consiglio quotidiano, sig. Giuseppe Pfyffer di Heidegg ed il sig. Leodegario Corraggioni d'Orelli, che trovansi già in istato d'arresto, devono, attese le circostanze straordinarie di quest'affare, essere messi alla disposizione della commissione d'inchiesta costituita nel processo diretto contro la masnada di **Clara Wendel** e consorti, e questo, per ciò che concerne l'assassinio del sig. Scoltetto Keller.

2°. La sanzione del processo che verrà diretto da questa commissione, come anche il giudizio che ne risulterà, sono espressamente riservati alle autorità costituite nel cantone, e conforme al vigente codice penale.

l'incendio e l'omicidio; alla fine settanta finirono nei ferri, o in mano al carnefice. Deplorabile sopra tutto fu la sorte d'un d'essi chiamato Arnold.

Abbandonato da gente vagabonda nel Cantone di Lucerna in tenera età, e raccolto da persone pie, fu cacciato dal suo asilo per la legge di domicilio; errò lungo tempo estorpe e mendico e perseguitato; finalmente trovò rifugio nel Cantone di Zurigo ove frequentò con buona speranza le scuole. Ma la spietata legge del domicilio lo cacciò al di là della frontiera; addormentatosi in un bosco venne svegliato da una giovane della banda di Clara Wendel che lo allettò e lo trasse seco. Involto nelle vicende di quegli sciagurati e quindi incarcerato, passava il tempo leggendo la Bibbia e confortando i suoi compagni od esortandogli al pentimento; finché fra, la pietà universale fu tratto al supplizio.

10. *Degli amministratori della carità legale.*

Gli amministratori della tassa dei poveri costretti a respingere, a espellere, a perseguitare in ogni

3. Frattanto la sostituzione temporaria dei posti vacanti nel consiglio quotidiano, per l'assenza dei prevenuti, non avrà luogo.

4. Il consiglio quotidiano è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. Seguono le firme”.

La conferenza federale relativa al processo criminale di Lucerna continua le sue sedute. La commissione le fece un primo rapporto sugli atti voluminosi delle istruttorie incominciate, e si delibera ora sul modo di comporre la nuova commissione d'inchiesta. I signori Pfyffer e Corraggioni furono interrogati; ma queste prime operazioni non condussero per anco a verun risultato, Si comincia ad instruire sulle circostanze della morte dell'omo virtuoso, il cui nome sembrava non mai dover unirsi ad un affare così deplorabile. Due membri della conferenza andarono a Rapperschwyl, dove trovasi maritata e domiciliata una delle due figlie del sig. Keller, che accompagnavano il loro genitore nella sera di quell'avvenimento.

In generale deesi desiderare per il governo di Lucerna, per l'onore nazionale e per gli accusati medesimi, che l'istruttoria diretta contro i signori Pfyffer e Corraggioni, sia condotta con altrettanta severità che esattezza, affinché la loro colpeabilità o la loro innocenza sia chiaramente dimostrata, e che, in quest'ultimo caso, si scopra l'odiosa trama cui alcuni scellerati servirono di strumento, o che essi medesimi hanno immaginato, sia per guadagnar tempo, sia per trar vantaggio dal disordine che la loro accusa poteva cagionare. Del resto l'invio a Lucerna del sig. de Wattenwill, giudice istruttore di Berna, i cui talenti e la lunga abitudine rincorano i buoni cittadini, fanno sperare che questo deplorabile affare sarà quanto prima dilucidato. (F. S.) [...]

Ibidem, n. 343 del 23 dicembre 1825[...] La *Gazzetta di Losanna* pubblica le seguenti considerazioni sull'assassinio del signor Keller:

“Ci sono pervenute diverse particolarità sull'accusa diretta contro i signori consiglieri Pfyffer di Heidegg e Corraggioni di Lucerna. Gli uomini saggi, gli amici del loro paese, naturali custodi dell'onore svizzero, ci saranno grati se le pubblichiamo. La Svizzera rimase al certo atterrita da questo fatto...; ma forse la stessa Svizzera ha il diritto di chiedere, se fra tutto ciò che la debolezza umana offre di travimenti e di delitti, diasi pur anche il rapido passaggio da una vita piena di virtù e di onore, al più orribile misfatto?

Essa chiederà se due padri di famiglia, probi cittadini, venerabili magistrati, e dopo di aver percorsa una lunga plausibile carriera (essi contano anni 67 e 68), possano associarsi per compierla con un esecrabile delitto?

Se le rivelazioni di quattro a sei masnadieri, già convinti di crimini capitali, possono distruggere antecedenti abitudini onorate, inclinazioni costantemente virtuose, una vita religiosa e costumata?

Se queste rivelazioni non coprano un orribile mistero, se non derivino da qualche reazione; in fine se questi due magistrati, l'uno de quali è presidente, e l'altro membro del consiglio di sanità, non abbiano mai dato motivo di destarne l'odioso pensiero nell'esercizio medesimo dei loro uffici?

Si vorrà scoprire certamente perché mai il delitto da questi cinque scellerati attribuito ai prevenuti, sia costantemente negato dal sesto; se il secreto del loro arresto siasi sempre osservato, se non vi fu tra loro ed anche al di fuori una possibile comunicazione; se finalmente nessuno approfittò per assicurare l'esito di una odiosa macchinazione?

Non sarà del pari indifferente il sapere perché i carcerieri dopo un'interrogatorio subito nella notte del 22 settembre, furono posti essi pure in prigione, se questa pena fu in conseguenza di una provata connivenza; se tra le altre persone non abusò di tali agevolezze, la sorella di Clara Wendel”

Si domanderà pure come sia possibile che cinque a sei malandrini, alla testa de' quali doveva figurare in persona il loro capo, il famoso Krüsi-Hans, abbiano potuto determinarsi a commettere freddamente un tale attentato, per la paga di venti franchi, che tanto fu detto nelle deposizioni, e non abbiano almeno cercato un compenso nei vestimenti della loro vittima, nel suo oriuolo, nella sua borsa, cose tutte che furono ritrovate nel domani della sua morte?

A queste deduzioni si aggiungano le circostanze che precedettero la morte del signor Keller, il giorno innanzi egli aveva assistito in famiglia ad un battesimo. Quando si ritirò faceva assai tardi, e la notte essendo oscurissima, invano fu scongiurato di lasciarsi far lume. Egli era accompagnato dalle sue due figlie, ma giunti a una qualche distanza dalla città, facendosi troppo angusto il sentiero che seguivano sulla sponda del Reuss, le due figlie si disgiunsero, ed arrivarono isolatamente a casa, non dubitando che il loro padre vi fosse ugualmente arrivato.

In tale posizione non recherà meraviglia che alcuni scellerati abbiano potuto assalire un uomo dell'età del signor Keller, abatterlo o strozzarlo, e poscia precipitarlo nel Reuss, senza che questi si opponesse ai suoi assassini, o chiamasse aiuto, e che le sue grida fossero udite dalle sue figlie?

Quando fu scoperto il corpo del signor Keller si ebbe tutta la premura di rilevarne lo stato; fu steso un processo verbale, e fu specialmente dichiarato che non presentava alcuna traccia di violenza.

maniera il mendicante; tempestati da preghiere, da lagnanze, da frodi, da contestazioni, da odiosità d'ogni maniera, sono in sì travagliata situazione che in molti paesi vengono legalmente *forzati* ad accettare quel tristo officio.

Il rifiuto si punisce con la multa, e a Bruxelles anche col carcere, e a Berna colla privazione dei diritti di cittadino. Quindi cangiamento continuo di persone; frammezzo alle quali s'insinuano talora anime crudeli e perverse che raddoppiano le sventure che dovrebbero alleviare.

11. *Le continue riforme prova di cattivo sistema.*

I regolamenti pauperarij si riformano ad ogni istante; ora un regime di clemenza, ora uno di estremo rigore. Nelle Società Svizzere d'utilità pubblica quei filantropi illuminati discussero assai se valesse meglio restringere il domicilio alla parrocchia o dilatarlo a tutto lo Stato. Le due parti riescirono scambievolmente a mostrar la debolezza dell'opposta opinione senza avvalorar bastevolmente la propria; il che le dimostra viziose ambedue.

Anche in Inghilterra molti sostennero doversi dilatare il domicilio; ma, poi si trovò necessario suddividere le parrocchie stesse; giacché nella vastità del luogo e nel numero degli abitanti si smarriva ogni guida. La Prussia ebbe a rendere ai Comuni l'amministrazione de' poveri assunta dallo Stato; e Appenzello-Esterno ebbe a dividere fra i Comuni la borsa de' poveri. Ma la legge del domicilio è per ogni lato, come disse Lord Salisbury, una legge di miseria e di disperazione.

12. *Del lavoro imposto ai poveri presso famiglie private.*

Per diminuir l'aggravio della tassa e l'ozio dei poveri, s'impone ad essi qualche lavoro, il quale in certe istituzioni diviene oggetto principale, in altre oggetto secondario.

Il lavoro presso le famiglie private si accompagna al sistema della *ronda* e si riduce per lo più ad occupazioni agrarie. La ronda è onerosa al fittajuolo inglese il quale vien sopraccaricato di gente quando forse non ne ha bisogno e ne può restar privo nel momento forse delle maggiori faccende. Egli non può stabilire un numero costante di lavoranti suoi proprj; ed è costretto a valersi d'uomini avventicci⁰⁹, inabili, indocili.

Ma il maggior danno ricade sugli onesti giornalieri i quali trovandosi usurpato il luogo e compromesso il salario, sono ridotti alla miseria ed alla degradazione.

Le *ronde* si introducono anche nelle manifatture.

Nel distretto di Blything chi paga 50 sterline di tassa poverile, è tenuto a ricevere un lavorante della casa d'industria, chi paga il doppio ed il triplo, è tenuto a riceverne due o tre; chi paga meno di 50 lire sterline, tiene il lavorante per una proporzionata frazione di tempo.

Ma molti preferiscono pagar la multa all'introdursi in casa uomini ignoranti e immorali.

13. *Effetti del lavoro dei mendici sulla concorrenza.*

Il numero dei mestieri ai quali si possono applicare i mendicanti è assai ristretto; giacché costoro non hanno né capacità, né attenzione; quindi i lavori si accumulano senza la necessaria varietà e senza proporzione con la ricerca. Da ciò nasce un avvillimento di prezzo tanto maggiore in quantoché le carità sostiene parte delle spese di produzione. Al contrario il manifattore indipendente, costretto a sostener tutta la spesa di produzione, non può reggere a fronte di una tal concorrenza privilegiata. La tassa propaga così la miseria che dovrebbe diminuire. Defoe, l'autore di *Robinson Crusoe*, in un suo libretto provò che le manifatture instituite sollievo de' poveri danneggiano le altre. Questo fatto venne riconosciuto a Lilla, a Toledo, a Iena, a Sumiswald, a Nimes, a Filadelfia, e nelle lavanderie dei poveri instituite a Venezia nel 1829.

Finalmente conviene ricordare che tra le terribili angosce che provava questa disgraziata famiglia, essa ricorse a un vicino di campagna, ad un amico, allo stesso signor Pfyffer, il quale dimostrò tutto l'interessamento di prestarsi alle ricerche in unione alla famiglia, e dopo scoperto il corpo di Keller egli firmò il processo verbale come magistrato, dopo di aver, come amico, confuso le sue lacrime e il suo dolore col pianto e col dolore della famiglia stessa.

Richiamando tutte queste circostanze non abbiamo già voluto antivenire l'azione dei tribunali, ma opporre soltanto un qualche freno alla pubblica opinione, se, prevenendo la legale inquisizione, cercassero dove la legge non vede per anco che innocenti". (*Gazz. de Francf.*) [...]

⁰⁹ Dalla Treccani. **avventizio** (ant. **avventiccio** o **avvenizio** o **avveniccio**) agg. [dal lat. *adventicius*, der. di *advenire* "arrivare"]. - **1.** Venuto da fuori: *gente avventizia; la borghesia più piccola e l'avventizia del contado* (Carducci); *vocaboli avventizi* (Machiavelli). In partic.: *peculio avventizio*, in diritto romano, quel complesso di beni (*bona adventicia* o *peculium adventicium*) che il *filius familias* acquistava per eredità o per donazione; nella filosofia cartesiana, *idee avventizia*. (in contrapposizione alle *idee innate* e alle *idee fattizie*), quelle che ci vengono fornite dai sensi. [...]

Quindi in molti luoghi come a Dresda, a Monaco, ad Agen gli operai si opposero alle intraprese della casa d'industria; e il mal volere da loro diffuso nella popolazione diminuì le offerte dei benefattori.

Per rimediare a questi mali si divisarono varj provvedimenti. A Trieste ed Augusta si stabilì di vendere i prodotti della Casa d'industria al prezzo corrente per non avvilitare la mano d'opera. Altrove si esclusero i lavori che potevano far concorrenza in paese, e si introdussero industrie novelle: come a Strasburgo il lavoro dei cappelli di paglia; a Gotha quello dei soppedanei, delle gualdrappe, dei legni colorati. Nel Massaciussett si preferì il riattamento delle strade; e a Chaumont nel 1825 si cessò dai lavori forzati nelle prigioni per non far danno agli operai.

14. *Difficile smercio dei lavori del mendico.*

Se non che il più sicuro riparo a questa concorrenza è la incapacità, la pigrizia e la corruzione dei poveri stessi. Anzi queste cagioni bastano talvolta a mandare in ruina le Case d'industria. La produzione illimitata, costante, non proporzionata alle fluttuazioni della ricerca, produce un'accumulazione di prodotti invenduti, e finalmente la sospensione dei lavori. Ciò si avverò a Cadice e in Francia fin dallo scorso secolo; e più di fresco ad Innsbruck, a Francoforte, a Mannheim; a Berna e a Svitto fu mestieri far lotterie per dare uno sfogo ai prodotti; nelle Colonie agricole dei Paesi Bassi si ebbe a sospendere la fabbricazione di certi prodotti; a Venezia, non ostante il privilegio esclusivo, le stuoje fabbricate dai poveri si smerciano con difficoltà. Ecco perché in molti istituti si lasciano languire i poveri nell'inerzia o in lavori inutili e talvolta ridicoli, e non si sa divisare un fruttuoso modo di occuparli. Ma questo ozio assoluto o questa mezza occupazione tornano funeste alla loro moralità. Il danno è eziandio maggiore se in tempi calamitosi si porge straordinario lavoro agli indigenti. La momentanea chiamata alle nuove opere disordina altre industrie; e la susseguente interruzione delle intraprese di carità lascia i poveri in maggior bisogno di prima.

I prodotti delle Case d'industria sono per lo più inferiori alla mediocrità e difficili a smerciarsi anche con perdita. Per lo più l'indigente non guadagna il suo vitto. E se nella Casa d'industria di Firenze si ha qualche buona riuscita dai tappeti e dalle berrette greche, è necessario per ottenerla farvi por mano da buoni operai. I poveri che in Inghilterra riparano le strade non guadagnano la manutenzione dei loro arnesi; e sopra 437 individui ricoverati a Trieste, soli 84 giunsero a guadagnarsi il loro sostentamento. I poveri sono già individui che nella vita non hanno potuto sostenersi con le loro fatiche o per debolezza o per infermità o per ignoranza o per inerzia. E' difficile l'impedire fra tanta miseria e immoralità che le materie prime non vengano depredate o guaste; tanto più che i ricoverati si addestrano scambievolmente all'inganno e alle menzogne e si collegano per deludere i direttori.

La loro situazione invece di stimolare l'attività e l'energia, toglie loro ogni pensiero di sé medesimi, ogni cura dell'avvenire, e li riduce ad uno stato macchinale d'imbecillità. Un povero, ricoverato una volta, finisce a ritornare all'asilo quante volte ne vien rimandato.

Si immaginarono varj modi per incitare l'attività dei poveri. A Monaco si concedevano ai più operosi certe distinzioni nell'abito e posti d'onore, e premj di denaro; ad Amburgo il lavoro si pagava il 30 per 100 più del suo prezzo comune.

In Francia, Italia e Svizzera e in alcune case d'Inghilterra si rilasciava loro una parte del valore dell'opera. Ma tutti questi stimoli non valgono ad elidere la costante impressione di tante forze che fomentano l'infingardaggine e l'avvilimento.

16. *Dispendiosa manutenzione delle Case d'Industria.*

Ogni sorta di lavoro fatto dagli accattoni soggiace a questi inconvenienti. Ma le grandiose Case d'industria hanno ancora tutti gli svantaggi della vasta amministrazione e delle manutenzione degli edifici e del mobiliare. Perloché uomini di senno riconobbero questo sistema di soccorso come uno dei più costosi. Il fondatore d'una Casa nella Contea di Suffolk dichiarò ai regi commissarj che le Case d'industria non alleviavano il peso della tassa, né miglioravano la condizione del povero; uno scrittore della *Quarterly Review* aggiunge che non solo non hanno diminuito la tassa, ma tendono ad un effetto opposto; Mac Farland attribuisce alla Casa d'industria il progresso della tassa dei poveri in Edimburgo, e vuole che questa istituzione triplichi la spesa del mantenimento de' poveri. Lo stesso avviene in Danimarca e in Svizzera e massime a Berna. Se si è qualche volta avverato il contrario, fu per singolari circostanze.

17. *Stato deplorabile dei ricoverati.*

Anche senza considerare lo stato di quelle Case che sono viziosamente amministrate e presiedute da una sordida avarizia, bisogna riconoscere i mali che sono inerenti alle migliori amministrazioni. Il regime degli ospizj tronca affatto i vincoli del sangue tra i ricoverati, e spesso non è per le famiglie se non un facile mezzo di levarsi l'impaccio e la vergogna di parenti miserabili, relegandoli lungi dalla vista del mondo. Nell'interno regna il malcontento, la discordia, la cupidigia, la rapacità, la dissimulazione, la menzogna; i fanciulli vi imbevono quella viltà d'animo che dopo li conduce nel mondo ad esercitare il furto, la prostituzione e il lenocinio. A Strasburgo nel 1831 gli amministratori pregarono i magistrati di ritirare dalla Casa d'industria i fanciulli perché vi si pervertivano. In Germania un operaio che sia stato ricoverato non ottiene più credito e non può dimandare il consueto salario; le donne uscite dalla Casa di Oxford non trovano servizio in case rispettabili; in Baviera, giusta un atto ufficiale, siffatte persone sono ridotte a rubare o morir di fame. Come mai quella disciplina e quella costumatezza che riesce tanto *difficile a serbarsi nei collegi dei giovani bennati*, si potrà sperare in un ricettacolo di uomini rozzi, inetti, avviliti, depravati? E' vero che gran parte di questi mali si potrebbe prevenire ripartendo in distinti domicilj i ricoverati giusta l'età, il sesso, lo stato e la moralità. Ma questo genere di riforme, ad onta degli sforzi di Tuckerman in America e di Fetscherin in Svizzera, non fa progresso; perché vi si oppone il supremo principio della, troppa spesa; e perchè le popolazioni sono già troppo aggravate dalle tasse. Ad effettuare simili ordinamenti bisognerebbe confederare diversi territorj, il che solleva un altro genere di difficoltà.

Perloché appare la necessità d'un regime severo e penale che fu forza introdurre anche in quegli stabilimenti alla fondazione dei quali aveva presieduto la speranza del contrario. E' necessario conferire ai direttori un potere di discrezione e d'arbitrio; anzi alcune Case in Inghilterra e in Svizzera vennero poste sotto la salvaguardia dell'interesse personale, lasciandosi lo stabilimento a privato lucro dell'amministratore, il quale riceve una specie di testatico giusta il numero dei ricoverati e può mandarli ai lavori forzati quando non compiano quel tanto di lavoro che a di lui arbitrio sarebbero capaci di fare. Il qual regime rinovella nel nostro secolo gli orrori della schiavitù, rovescia ogni idea di civiltà e di religione, e insulta a quella carità, di cui prende il nome e le insegne.

La degradazione e la miseria delle Case di Rifugio non si può paragonare ad alcun'altra, e non si vede altrove, come la febbre carceraria non si vede che nelle prigioni. Quindi le difficoltà che i viaggiatori incontrano se vogliono entrare in siffatti stabilimenti. E' difficile che un uomo ingegnoso, culto, morale si adatti lungamente a una situazione che fa continua violenza ad ogni delicato sentimento; cosicché in molte Case i mali dell'instituzione sono aggravati dalle imperfezioni dell'amministratore.

Un mezzo d'allontanare dalle Case di lavoro gli infingardi si è quello di assoggettarveli a opere pesanti e moleste. Nella Casa di S. Maria Lambeth a Londra, imponendo ai ricoverati di occuparsi a spezzare un masso di granito, si ridussero da 50 ad un solo. Col diminuirsi dell'occasione di lavoro il numero dei ricoverati cresce; e viceversa diminuisce. La negativa di sussidio a tutti quelli che non entrino nelle Case di soccorso, diminuisce talora le richieste degli accattoni validi. Ma talora accresce fuor di misura l'affollamento dei ricoverati e diviene onerosa all'eccesso, giacché si viene a dare un pieno mantenimento a certuni ai quali bastava un più lieve soccorso a domicilio. Cosicché la *Quarterly Review* ebbe a notare che se l'instituzione degli ospizj dapprincipio diminuisce la spesa de' sussidj, col corso del tempo riesce quasi sempre ad aumentarla.

18. *Sorte delle Case d'industria.*

Un'instituzione insufficiente all'uomo, dispendiosa, vessatoria, corruttrice, porta con sé i germi del suo deperimento. Quindi un numero infinito di ospizj d'industria ebbe presta fine. A tacer d'altri, in breve tempo perirono in Inghilterra le Case di Rye, d'Eastbourn, di Kinkley, di Wisborough-Green; in Svizzera quelle di Sciaffusa, di Wolfaden, di Urnaesch; in Francia quelle di Strasburgo, di Carcassone, di La Woûte; in Ispagna quelle di Guadalajara; in Germania quelle di libero lavoro a Berlino e Pforzheim; e molte nei Paesi Bassi e nell'America Spagnuola.

Negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi alcune Case d'Industria si cangiarono in colonie agricole; e in varj altri luoghi esse divennero case di forza o di correzione, o semplici alberghi di carità. Ma tutte e dappertutto a chi segua passo passo il loro andamento appajono, giusta i rapporti stessi dei loro

amministratori, avviate alla decadenza, oppresse dalla spesa, e soprattutto insufficienti a bandire la mendicizia. Il che si può asserire con bastevole fondamento delle Case di Strasburgo, di Bordò, dei Paesi Bassi, di Mannheim, ed eziandio di quelle di Monaco ed Amburgo, le quali per lungo tempo formarono la meraviglia dei filantropi.

Si venne in pensiero che il lavoro campestre soggiacesse a minori inconvenienti del lavoro fabrile. Quindi nel 1819 un atto del Parlamento britannico diede facoltà alle parochie di prendere a fitto o in proprietà tratti di terra da 50 acri per occuparvi i mendicanti, Si chiamarono *Parish farms* ovvero *Cottage farms*. Questo sistema si propagò negli Stati Uniti, nella Svizzera.

Nello Stato di Nuova York si destinò a quest'uso l'estensione di quasi quattromila acri; nel Massachussetts 26 Case d'industria divennero Case agrarie e lo stesso avvenne degli istituti bernesi a Summinswald e Langnau. Il maggior vantaggio di questa specie di lavoro consiste nell'immediato uso dei prodotti ottenuti, nella facilità dello smercio, nella esenzione d'ogni concorrenza; cosicché il mantenimento del povero costa meno. Ma benché queste istituzioni siano di fresca data, lasciano già intravedere la loro tendenza ad un progressivo aumento di spese e quindi alla decadenza. Il *podere parochiale* di Calne subisce un'annua perdita; quello di Ticehurst per inconvenienti morali cessò dopo tre anni; quello di Rüderswyl nel Bernese cessò nel 1833; in quello di Summiswald la sola decima parte dei ricoverati giunge a guadagnarsi la sussistenza; una tavola dei conti di 21 Case agrarie in America, Olanda, Belgio e Svizzera dimostra che nell'anno 1832 il lavoro di questi stabilimenti in termine medio copri appena il sesto delle spese. Perlocché stimando che gli alimenti d'ogni individuo costino 180 franchi, resterebbero a supplirsi per ogni individuo fr. 150; il che porterebbe tuttavia quindici mila franchi per ogni centinaio di poveri. Negli stabilimenti di Summiswald e Langnau la terra rimane in gran parte inculta, perché il povero non lavora se non alla vista degli ispettori; e ad onta del carcere, del digiuno e perfino delle percosse, la disciplina vi è in tale stato che quegli abitanti pensano a ordinar le cose diversamente e sottrarre almeno i fanciulli alla corruzione del mal esempio.

20. *Delle colonie agricole nel Belgio e in Olanda.*

Gli istituti agricoli sulle terre inculte si chiamano colonie. Quelli dei Paesi Bassi vennero fondati nella speranza di estinguere affatto la mendicizia, servirono di esemplare ad altre imprese dello stesso genere e furono onorati dell'attenzione degli uomini di Stato e dei pensatori.

Col debito rispetto ai nomi autorevoli che stanno in favore delle colonie agricole, vuolsi osservare che non appar ragione per cui le cause morali ed economiche che affliggono gli altri istituti di simil natura, non abbiano ad operare anche su di questi. Certo le spese devono esser grandi, e per lo più si può giudicare che terre rimaste inculte in mezzo a folte popolazioni, non debbano essere le più fertili.

Le colonie agricole dei Paesi Bassi sono alcune *libere*, alcune forzose. Quest'ultime servono di reclusorio ai vagabondi. Nelle colonie libere ogni famiglia riceve un tratto di terra, una casa coi mobili e gli arnesi rusticali, nonché due vacche; lavora il fondo a mercede e conto dell'istituto finché sia tutto dissodato; in seguito lo riceve a modico fitto e a tempo illimitato. La fondazione si deve al Generale Van den Bosch.

Le *colonie del Belgio* furono istituite nel 1822, e la prima fu quella di Wortel diretta dal Capitano Van den Bosch, fratello del Generale. Nel giro di sei anni le terre e i bestiami erano stati ritolti ai coloni i quali da fittajuoli s'erano ridotti a giornalieri. Per impedir loro di sciupare il denaro nelle vicine bettole, si era dovuto battere una particolar moneta che non aveva corso fuori della colonia. I magazzini dei prodotti erano ingombri, e i mezzi pecuniarij ridotti a tale che negli ultimi tre anni si erano accettate in tutto 12 famiglie. Questi fatti sono presi dal *Philanthrope*, giornale apposito delle *Colonie agricole del Belgio*. Lo stesso Huerne de Pommeuse che proponeva per modello alla Francia quelle fondazioni scriveva:

“Ebbi a notare il tristo aspetto che offrivano in gran parte le terre della colonia (di Wortel) scarse di cultura e ingombre di male erbe. Palesai schiettamente le mie osservazioni al direttore Le sue spiegazioni sulle cause del male non dissiparono in me quei pensieri che mi suggeriva uno stato di cose che poteva aggravarsi e divenire disastroso”.

Il direttore si studiò di rassicurarlo, parlandogli delle riforme che si stavano introducendo; le quali in sostanza dovevano ravvicinare quelle colonie libere alla condizione di colonie forzate. Nel 1833 l'ispettore generale di pubblica beneficenza nel Belgio, Ducpétiaux, scriveva:

“Questi istituti sono ben lontani dal prosperare. E' un fatto che non possono, e non potranno, se

giammai, almeno per lungo tempo bastare a sé medesimi”.

Non si sono sostenuti finora che a forza d'impresiti; la cui somma totale salì fino a un milione e settecento mila franchi incirca (1.699.469) dei quali non si giunse a rimborsarne trecento mila (283.597). Fu mestieri sospendere le rate di rimborso e quelle d'interesse per la somma di fr. 100.304. Inoltre la direzione era debitrice di più di cento mila franchi per somministrazioni ricevute e salarj arretrati. Contrapponendo tutti i valori mobili e immobili che la società possedeva, restava un vacuo di mezzo milione e più (539.197), di cui la metà almeno era sopravvenuta nel corso dell'annata precedente. E dai conti risultava un'annua eccedenza delle spese sugli introiti; alla quale come antivenire? Il ripiego degli impresiti era esausto; mobili ed immobili erano già sopraccarichi di debito oltre il loro valore; le offerte libere andavano diminuendo d'anno in anno, e il fervore del pubblico per un'impresa così poco prospera andava raffreddando. Il governo col ridurre alla metà il numero dei mendicanti che aveva facoltà di mandare alla colonia forzata, aveva già alleggerito i carichi della società accrescendo i suoi proprj; e inoltre pagava alla colonia per ogni mendicante valido 47 centesimi al giorno; mentre i mendicanti invalidi che stanno oziosi al *Deposito* gli costano tutt'al più 36 centesimi. Gli ulteriori sussidj che il governo potesse accordare non adeguerebbero certamente l'annua deficienza. Nei progetti che lo stesso Ducpétiaux propone per le colonie francesi, traspare la mal celata idea di sconsigliare da simili intraprese, delle quali gli sembra impossibile il buon successo.

Quanto alle *colonie olandesi*, nei rapporti ufficiali si nota la scarsa disposizione dei coloni all'agricoltura, l'inguardigia loro, il disordine, la scontentezza, l'ingratitude e la nessuna voglia d'imparare. Per allontanarli dall'intemperanza, ivi pure fu necessario fondar botteghe apposite di commestibili; introdurre una moneta esclusiva; discacciare gran numero dei ricoverati o mandarli alle colonie forzose. La mendicità va continuando; i sussidj pattuiti si fanno desiderare; le offerte spontanee diminuiscono d'anno in anno; si sono già contratti undici impresiti; cosicché il debito residuo è tuttora di milioni 8 1/2 (8.611.632); e nel 1832 si erano già dovute sospendere le rate d'ammortamento.

Le cose devono procedere peggio ancora che non sia confessato nei rapporti ufficiali, giacché il barone Lüttwitz che andò a visitar le colonie all'intento di esplorarne l'utilità prima di propagarle in Prussia, ebbe a dire: Che i conti delle colonie erano tenuti con tale artificio che non era facile farsi una idea chiara del ricavo; che l'inventario del capitale è illusorio, perché le terre vi figurano oltre il loro valore; e che si vedeva essersi applicata alle colonie la massima già enunziata dal Generale Van den Bosch che bisognava far lavorare i poveri *quand'anche il loro lavoro non fruttasse nulla*. Considerate per ogni parte le cose, appare che le stesse colonie olandesi invece di diminuire la pitoccheria l'hanno fomentata. E il mistero in cui lo stato intimo delle colonie vien tenuto non fa che avvalorare questo giudizio.

21. Della proscrizione della mendicità.

La proscrizione della mendicità fa parte del sistema della Carità legale. Duchatel mostrò quanto contravenga alla giustizia ed alla umanità (V. *De la Charité Morale Chretienne*). Nei tempi barbari la proscrizione si manteneva dalle verghe, dal marchio rovente, dalla mutilazione delle orecchie col ferro e col fuoco, dal bando dalle galere, dalla schiavitù e dalla morte; nei nostri tempi è men crudele, ma ripugna maggiormente collo spirito del secolo. Ella vien promossa colla perdita dei diritti civili, colla reclusione, colla prigionia, col digiuno, col lavoro forzato; a Mannheim, a Innsbruck e in varie città svizzere colle percosse; nella Svizzera il lavoro forzato consiste anco a coltivare la terra con ceppi di legno alle gambe.

Tristo rimedio si è quello dei Depositi di mendicità; giacché la feccia più degradata essendovi in maggior numero che nelle Case d'industria, la corruzione fermenta più gravemente e l'eccesso della licenza richiede un regime più severo e vessatorio. Cacciar un indigente nel deposito di mendicità non è solo togliergli il consorzio domestico, la libertà, l'onore e l'onestà; ma, quasi un condannarlo a morte; giacché la mortalità in siffatti luoghi è talora, più forte che negli ospitali.

Nei Paesi Bassi in 12 anni ella fu di 1 a 8,9; e in varie città, francesi fu di 1 a 5, di 1 a 3, e a Metz nel 1801 perfino di 1 a 2, 22 cioè poco meno della metà dei ricoverati. Talora a popolar codesti depositi si tennero artifizj poco lodevoli; così nel secolo scorso a Monaco si tollerò lungo tempo la licenza del mendicare per fomentare la confidenza dei mendicanti e trarli quindi alla rete; cosicché ad un colpo se ne colsero 806. Si istituirono usseri, gendarmi ed altre milizie non per altro che per

dare la caccia ai poveri; ed in alcuni luoghi tutti i cittadini sono astretti a darvi mano. Si punì *chi faceva elemosina*; e a Friburgo dove il denunciatore lucra la multa, si vide un mendico accusare un uomo spettabile d'avergli *fatto elemosina*.

In Francia nel 1793 la Convenzione condannò a due giorni di lavoro forzato chiunque avesse fatto elemosina ad un mendicante. La multa viene tuttora imposta in molte città di Germania.

Il mendicante studia mille modi di sottrarsi alla vigilanza; si finge venditor d'oggetti di poco valore; senza cercar nulla, tenta far compassione collo squallor del sembiante; atterrisce i superstiziosi colla minaccia di maledizioni: cosicché nell'Appenzello la proscrizione della mendicizia fu riguardata come un presagio di sventure.

L'arresto dei mendicanti trova opposizione nel popolo, ed anche nelle persone incaricate di eseguirlo e nei magistrati stessi che devono comandarlo.

I tribunali di Lione giustamente rifiutarono di esporre alla depravazione delle prigioni i mendicanti consegnati dalla Prefettura. Negli anni di carestia e nei tempi di qualsiasi calamità, tutte le provvisioni contro i mendicanti si sospendono necessariamente; nei paesi poveri si lasciano cadere per impotenza. Gli asili instituiti da Napoleone si erano riempiti in due o tre anni, e più non bastavano al bisogno. A Copenhagen i reclusi incendiarono i depositi per riaver libertà. L'estinzione della mendicizia non è che apparente e parziale; quindi il numero immenso dei mendicanti che bisogna catturare e che in molti paesi crescono d'anno in anno; quindi le Comuni talvolta costrette ad autorizzare e contrassegnare con medaglie certi mendicanti; quindi la periodica rinovazione del diritto di mendicare: cosicché a Berna si rinnova nelle gazzette ogni settimana, e nella parrocchia di Maryle-Bone a Londra un uomo percorre continuamente le strade con un cartello sospeso ad un'asta sul quale è scritto in lettere cubitali il divieto di mendicare.

Un gran documento dell'impossibilità di riescire in questa impresa è la lettera che Napoleone scrisse al suo ministro Crétet il 24 novembre 1807, in cui egli dichiara di annettere un'idea di gloria alla distruzione della mendicizia; e si lagna che l'opera cammini troppo lentamente, e vuole che

“all'aprirsi della bella stagione la Francia offra lo spettacolo d'un paese senza mendicanti, dove tutta la popolazione sia in moto per abbellire e fecondare l'intiera ampiezza del territorio”.

Ma la mendicizia si rise della potenza ed a dispetto della potenza s'accrebbe.

22. *Degradazione dei popoli per effetto della carità legale.*

La carità legale cangia il beneficio in dura esazione. Ella rompe il vincolo socievole tra il ricco e il povero. Questi viene in nome di un diritto ad estorcere il soccorso coll'importunità e colla impudenza; quegli cerca colle minacce e colla forza di difendere ciò che la sorte gli ha dato.

L'ordine della Provvidenza vien deturpato e sovvertito. L'indigenza si moltiplica; la carità legale imprigiona il povero ne' suoi carceri filantropici, lo condanna a una vita vagabonda ed eslege⁰¹⁰, e lo incatena alla gleba e all'officina. Il mondo si ripopola di nomadi e di schiavi. La carità legale divide le famiglie, si oppone alle nozze, risommerge la plebe nella venere vaga⁰¹¹; una moltitudine illegittima cresce senza freno di educazione. Uomini di vita morale *osano* proclamare che

“questo è il minor male, e che se si moltiplicano i figli illegittimi, è una necessità che nasce dall'obbligazione di mantenere i poveri; e che se si lasciassero libere le nozze, i figli del povero *nascerebbero legittimi* sì, ma il loro numero sarebbe più sterminato ancora”.

23. *Accrescimento della pubblica indigenza.*

Le tre cause principali della miseria sono: 1. la sproporzione tra la popolazione e le sussistenze; 2. la mancanza di lavoro e l'insufficienza dei salari; 3. il difetto di previdenza e d'economia⁶.

010 Dalla Treccani. **Esleğe**. agg. [dal lat. *exlex -egis*, comp. di *ex-* e *lex legis* “legge”] (pl. *-i*; talora usato come invar.). Fuori legge, che non è sottoposto o non si assoggetta a nessuna legge sociale: *popolo, società eslege; sono individui eslegi; vissero lungo tempo nomadi ed eslegi*. Per estensione e con significato attenuato, di persona o comportamento che è fuori da una norma, da una consuetudine, da una tradizione. Con l'uno e con l'altro significato, anche come s. m. e f.: *è un eslege., sono degli eslegi (o degli eslege)*.

011 **Venere** significa attività sessuale. Si legge in [...] Dove l'uomo ha di rado potuto giungere a riguardar l'altr'uomo come d'una specie differente, egli ha sentito il pericolo di tentar d'appropriarsi cinquecento o mille delle più belle fanciulle. Ma in Asia il principe, il grande non è un uomo signoreggiatore di uomini; egli è un Nume, in faccia a cui essi altro non sono che fangosi e miserabili insetti, e non può instituirsi proporzione alcuna fra i diritti del primo e quei del secondo. Mi sembra, in una parola, che la **venere vaga e comune**, può stare, ma non la poligamia, dov'è qualche sentimento d'eguaglianza e di libertà. [...] Quel grande e vero però della temperanza, non vogliono intenderlo. Se è vero quello che mi vien narrato, le **arti veneree** sono in alcuni postriboli, ed in certe grandi città, sì capricciose e ricercate, e talora così infami e innaturali, ch'io crederei vedere arrossirsi il foglio, su cui scrivo, se ne tentassi il racconto. [...]

6 Di altre cause più riposte si parlò già in questi Annali; ma ciò non toglie che queste tre siano cause *secondarie ed*

Ora la carità legale fomenta tutte queste cause e quindi l'indigenza. Ella ripartisce le popolazioni in ragione estranea all'ordine delle sussistenze; ella provoca i matrimonj imprudenti e quindi l'accrescimento dei poveri; ella abbassa la misura dei salarj e l'utilità del lavoro; ella rovescia ogni idea di risparmio e di antivedenza, fomenta la corruzione, l'inerzia, l'imperizia, l'ignoranza, e aggravando di tasse l'uomo onorato lo sospinge alla povertà. Quindi il progresso della carità legale è accompagnato dal progresso dell'indigenza.

La tassa dei poveri si aumenta in tutta l'Europa spaventosamente. A Copenhagen in 5 anni (1825-1829) crebbe da fr. 243.600 a 473.200. Ad Amburgo in 18 anni (1815-1832) crebbe da fr. 77.973 a 225.600. A Ruderswyl salì da fr. 370 a 8.888; a Eggywyl si decuplò in 20 anni e a Rothenbach in 13. A Berlino in 12 anni (1821-1832) crebbe da fr. 358.318 a 1.078.269, vale a dire la tassa si triplicò mentre la popolazione si accrebbe solo d'un quinto. Ad Augusta in 8 anni la tassa si è raddoppiata. Venezia ha 40.000 sussidiati.

La Germania fa emigrare ogni anno molte migliaia di poveri; nel 1832 giunsero 31.000 emigrati tedeschi nei sette porti principali degli Stati Uniti (*grassetto mio, anche di seguito*). Il numero degli indigenti nel Belgio eguaglia un sesto della popolazione. Nel distretto di Vévay nel Vodese i sussidiati formavano nel 1822 il 27 per 100 dei morti. Nel Cantone di Berna si videro alcune famiglie per sottrarsi all'insopportabil peso della tassa rinunciare alla cittadinanza tanto ambita dai loro padri. Nella Scozia, a Glasgovia, la tassa dei poveri in 10 anni salì da 3.000 sterline a 12.000; in qualche luogo quintuplicò in 7 anni. Alcune parrocchie non potendo reggere al sostentamento de' poveri, videro abbandonate le campagne e le miniere. In Inghilterra, dal 1800 al 1817 la tassa si levò da 95 milioni di franchi a 195 milioni; ella assorbe un sesto del reddito netto degli immobili; e si vuole che il numero dei sussidiati sorpassi di molto il quarto delle popolazione. Più volte si fece legge, che la tassa non si dovesse più accrescere; la forza delle cose vinse *la vanità del precetto*. Alcune parrocchie impotenti a pagar la tassa inondano dei loro mendicanti le parrocchie vicine, involgendole nella stessa ruina; alcuni possidenti non lo sono più se non di nome, giacché tutto il

reddito si devolve agli indigenti; e alcuni fittuarj non convengono d'altro fitto che del pagamento della tassa; il suolo s'inselvaticisce, e la stirpe umana degenera moralmente e fisicamente.

In tanta miseria e tanta depravazione un comitato parlamentario nel 1817 e i commissarj regii nel 1833 palesarono il timore che la tassa pauperaria non portasse la sovversione dell'ordine sociale in quell'imperio.

Gli Stati Uniti in tanta ampiezza di terre fertilissime bagnate per ogni parte da mari da fiumi da canali, e fiorenti per impareggiata prosperità, sono tocchi da questa cancrena. A Nova York in 17 anni (1815-1831) la tassa poverile si innalzò da 1.306.000 franchi a 3.731.000. Nella Nova-Hampshire nel 1800 si contava un sussidiato ogni 333 abitanti; ammirabile scarsità! Ora se ne conta già un per 100. Nel Massaciussett in 20 anni la tassa salì nella proporzione di 2 a 5.

24. *Vie dirette che conducono alla carità legale.*

La carità legale è un abisso nel quale i popoli possono immergersi senza saperlo, e dietro la spinta di pensieri giusti, umani e ragionati; ma caduti una volta non è facile che possano uscirne. Lo spettacolo di chi geme nella inedia e nella nudità commove a compassione; la religione e la morale assecondano la voce della natura.

“Quelli che vogliono che s'instituisca una tassa dei poveri levino la mano”, diceva alla dieta degli Appensellesi adunata a Gais, il buon capitano Bruderer che la presiedeva. Poche mani si levarono.

Afflitto a quella vista il capitano gridò:

“Ebbene quelli che vogliono che i poveri muojano di fame, levino la mano”.

Nessuna mano essendovi levata, il voto della tassa si considerò come voto della maggioranza. La guerra, la carestia, la fame, gli *sconvolgimenti subitanei preparati dal monopolio mercantile e industriale* fecero istituire ricoveri per gli infelici, e con essi una sovrimposta per sostenerli. Il Comune di Kirchberg nel Sangallese trovandosi dopo la orrenda carestia del 1817 di avere 108 orfanelli, mise una sovrimposta per salvarli dalla fame. Talora la tassa non è suggerita da un impulso di beneficenza, ma dall'abbandono in cui la poca carità dei fedeli lascia i poverelli, o dal desiderio di far cessare l'importunità degli accattoni. Talora nacque da riforme civili; come in

Livonia dalla abolizione della servitù della gleba e in Inghilterra da quella del monacismo, oppure dal desiderio di fare per mano del magistrato un equo e ordinato riparto tanto dei pesi quanto dei sussidj. Alcuni vi videro un atto di giustizia verso famiglie diseredate d'ogni parte ai frutti della terra ed ai doni della provvidenza; alcuni vi videro un supplemento a tutti gli errori d'una viziosa legislazione che agglomera i beni in poche mani oziose e un provvedimento di comune sicurezza contro la disperazione dei proletarj. Ma tutti questi non pensarono che lo sforzo fatto per diminuire il male per questa via, lo accresceva.

25. *Vie indirette che conducono alla carità legale.*

All'istituzione della tassa si perviene per vie indirette. Introdotto che siasi il *regime del domicilio di soccorso* e l'obbligazione reciproca d'ogni Comune a tenersi i suoi poveri, la prima pubblica disgrazia che sopracarica il Comune oltre i mezzi ordinarj della carità spontanea e delle fondazioni pie, dà principio alla carità legale ossia forzata. A Svitto il domicilio fu stabilito nel 1806 e la tassa dei poveri nel 1808. Nell'Olanda prima del 1814 i soli membri della chiesa dominante avevano diritto all'elemosina comunale; abolito questo principio per l'unione col Belgio, ivi pure bisognò nel 1818 istituire il regime del domicilio. In qualche paese vi si giunse indirettamente con l'espulsione dei poveri estranei; così per diverse strade si giunge allo stesso fine. Basta che gli abitanti dicano "*noi abbiamo i nostri poveri, ognuno pensi ai suoi*", e il principio del domicilio è stabilito e posta la prima base della carità forzata.

Fondata che siasi una Casa d'Industria o un asilo di mendicanti con lasciti o doni privati, il progresso continuo della mendicizia supera ben presto le sostanze dello stabilimento e introduce *la necessità di un debito*. Il timore di veder cadere un'utile istituzione spinge a sussidiarla; si ripartisce l'onere e ne surge una tassa. A Monaco si lottò contro il principio della tassa; si lasciò cadere l'Istituto dopo nove anni di esistenza; ma infine fu forza restaurarlo e allora si pose una tassa sugli affitti. Nel Cantone di Zurigo la tassa venne dietro alla fondazione delle Case d'industria. Le officine pauperarie di Strasburgo dopo dieci mesi già imploravano i sussidj del governo. L'asilo dei mendici di Bordò dopo cinque anni d'esistenza si dové soccorrere con 10.000 franchi del Comune per riempire una deficienza. Il solo istituto di Mannheim non subì il bisogno di un costante aumento di soccorsi legali, ma i donativi liberi che egli riceve da diversi principi ne tengono il luogo. S'ingannano adunque coloro che opponendosi alla tassa de' poveri promovono le Case d'industria, non vedendone il necessario nesso. Non solo le Case d'industria sono immensamente più dispendiose che non pensino i fondatori; non solo le fonti della loro esistenza dipendono dal corso degli eventi: ma l'interessamento che promosse la loro istituzione col tempo illanguidisce, e vien represso e deluso dalla invincibile continuazione della mendicizia. Una tavola presenta la *progressiva annua diminuzione* delle offerte volontarie per cui la Casa di Monaco in dieci anni si trovi ridotta da franchi 82.725 a 43.852; quella di Strasburgo in cinque anni da franchi 28.303 a 18.000; quella di Bordò in sette anni da franchi 98.100 a 43.164; e quella di Siena parimenti in sette anni da franchi 25.583 a 13.251.

26. *Inavvertite origini della Carità legale.*

Proscritta la mendicizia, forse potrà darsi che la carità privata basti all'indigenza, ma qual popolo rimane sempre allo stesso grado di prosperità? qual popolo può sostenere senza sforzo i tempi calamitosi? La fondazione della tassa dei poveri in Inghilterra si fa risalire all'Atto del 1601; ma realmente allora riordinare antichissime prescrizioni che a cominciare dal 1350 avevano combattuta la mendicizia, che nel 1547 avevano stabilito il domicilio di soccorso e il lavoro pei validi, e nel 1572 avevano a quest'uopo tassate le case, le terre e le decime.

E' notevole che mentre la maggior parte degli scrittori non s'avvide di questo effetto della proscrizione della mendicizia, la *Vestieria* della piccola parochia di Maybole nella Contea d'Ayr in Iscozia respinse l'interdizione della mendicizia, perché questa misura le pareva il primo passo verso la tassa. Così il semplice buon senso di quei parochiani giunse ove non giunsero i pensatori e gli uomini di Stato.

Il domicilio di soccorso, il lavoro obbligato, la proscrizione della mendicizia e la tassa dei poveri sono i quattro costitutivi della carità legale. Essi si trovano spontaneamente adunati in tutti i regolamenti sulla mendicizia; cioè nell'Atto inglese del 1601; nella legge francese del 24 vendemmiale anno 2.; e nella serie delle leggi pubblicate dalle Cortes spagnuole nel secolo XVI. Siccome da lievi principj cominciano le grandi cose, anche la carità legale comincia talora da

soccorsi momentanei prodigati per bisogno straordinario; dal volontario si passa al necessario e quindi al coattivo. L'ingerenza dell'amministrazione pubblica nel riparto delle elemosine tende a imprimer loro un carattere di legalità e di obbligazione.

Talora si permise ai poveri stessi la licenza di vessare coloro che rifiutavano l'elemosina; la qual tolleranza era già, per sè una coazione indiretta.

27. *Propagazione della Carità legale.*

La carità legale si propagò molto inegualmente sulla superficie dell'Europa; le due sedi precipue sembrano l'Inghilterra meridionale e la Germania settentrionale, d'onde lo spirito d'imitazione contribuì forse a diffonderla in altre regioni.

Siccome ella è un supplemento alla carità volontaria, così la diminuzione di quelle istituzioni che involgevano il principio di mendicità e fomentavano l'abitudine dell'elemosina, ha dovuto darle accrescimento.

Il sistema della carità legale fu combattuto in Inghilterra da Malthus e Chalmers; ai quali si possono aggiungere Mac Farland, Davison, Townsend ed altri. Ma il maggior numero degli scrittori e degli amministratori sembra imbevuto dell'opposta opinione e persuaso che i mali effetti del sistema non si debbano alla sua natura ma, bensì agli abusi che si sono introdotti. Perloché confida nelle riforme che si vengono introducendo in quell'istituzione. E' comune il desiderio che la tassa dei poveri s'introduca anche in Irlanda.

La stessa favorevole opinione sembra dominare anche in America, e venne apertamente proclamata da Livingstone nell'introduzione al suo Progetto di Codice penale per la Luisiana. Alcuni privati inglesi pieni d'ammirazione per tutte le cose della loro patria, fecero sforzi per introdurre la carità legale anche in luoghi dov'essa era affatto ignota; e un certo Brewer domiciliato a Smirne tentò fondarvi una Casa d'industria per distruggere la mendicità, se non che le diverse comunità religiose non si poterono accordare in una impresa comune.

Il principio della carità legale si è propagato in tutti i paesi di idioma tedesco; ma in gradi diversi. Però l'opinione degli scrittori è tale che può credersi che il sistema vi si radicherà e svolgerà progressivamente. Le Case d'industria sembrano attrarre singolarmente la predilezione pubblica; e massime nella Svizzera, dove fervorosamente vennero promosse da Fetscheri, Wateville, Mummenthal, Kasthofer, Fellenberg, Schintz, Segesser, Scherer, Siegwart Müller, Schuler, Merian. Essi le riguardano non solo come un sollievo alla miseria, ma come una via sicura di perfezionare l'industria depurare i costumi, mettere in onore la virtù e promuovere la pubblica felicità. Il che riproduce quelle stesse speranze che si coltivavano in Inghilterra quando nel 1675 vi si proponevano simili istituzioni e si annunciava che dovevano ricondur sulla terra l'età dell'oro.

I costumi dell'Europa meridionale si oppongono al sistema della tassa dei poveri; e ciò spiega il perché le ordinanze contro la mendicità non vi ottennero vigore⁷. Le Case d'industria dell'Italia sembrano modellate sull'imitazione degli stranieri.

Però vige in Italia l'opinione che queste istituzioni sieno segnali di buon governo. L'abolizione della mendicità fu commendata da Rousseau, da Montesquieu, da Bossuet, da Voltaire; e all'autorità di questi vecchi scrittori consuona il maggior numero dei moderni francesi, Fodéré, Huerne de Pommeuse, Cochin, Villeneuve, Morogues, Bouvier du Molart, Dupin, Valentin, De la Borde, che direttamente o indirettamente, in tutto o in parte propongono quelle misure il cui complesso costituisce la Carità legale. Morogues mette fuori un sistema di colonie agricole, orticole, saccaricole, policole che richiederebbero le sovvenzioni d'un capitale produttore 34 milioni d'interesse; ossia il carico d'un franco a testa sulla popolazione francese. Ora se questa non è *tassa dei poveri*, che cosa mai lo sarà? Qual fondamento abbiano le filantropiche speranze di quel pensatore, apparirà dai fatti che abbiám recato. Bouvier du Molart costruisce tutto l'edificio della carità legale comprese le prescrizioni vincolanti le nozze dei poveri. Villeneuve limita il sistema legale ai poveri invalidi, abbandonando gli altri alla elemosina spontanea, senza osservare che questa difficilmente s'accorda a chi sembri capace di sostenersi da sé. Il giornale della Società di Morale Cristiana ha una perpetua tendenza a rendere popolare il principio della carità legale.

28. *False opinioni sugli stabilimenti pauperarij.*

L'isolamento intellettuale in cui vivono tuttora le diverse nazioni d'Europa toglie loro di profittare

⁷ Non appare alcuna circostanza che rende l'interdizione della mendicità più o meno difficile in Italia che in altri paesi. La nostra città ove la mendicità è interdotta, non offre alcuna differenza dalle grandi città del Settentrione.

della reciproca esperienza, e distrigarsi da quel cerchio di perpetui sofismi che fanno attribuire agli abusi ciò ch'è costante effetto delle istituzioni stesse. Mentre le esperienze degli uomini chiaroveggenti rimangono neglette nei libri, la stampa periodica ripete ciecamente e indefessamente i vecchi errori. Intanto la persuasione che v'è chi pensa al povero, rallenta gli sforzi della privata pietà; la mancanza di educazione, di onoratezza, di attività, di parsimonia, nelle infime classi nutre la vile mendicizia; l'egoismo municipale si restringe nell'angusto suo cerchio; l'imitazione degli stranieri disanima l'intelligenza nazionale; la moltitudine diffida anche de' suoi magistrati ed istruttori; la necessità delle forme ritarda il corso della giustizia e il timor dell'arbitrario avvilisce le aspettative. Fra tutto questo le Case d'industria sorgono in mezzo al pubblico favore, e sotto l'influenza d'uomini d'egregio merito la quale corregge e vela i difetti delle istituzioni; il paese viene pel momento alleviato dei mendici; un'apparente prosperità seduce gli zelatori del bene che ne ripetono d'ogni parte l'annunzio. Al contrario il susseguente andamento delle cose, la decadenza degli stabilimenti, la propagazione della mendicizia e della corruzione si dissimula. I rapporti degli amministratori sono involti di cifre; i miglioramenti sono esposti in modo che il lettore superficiale se ne accorga, e gli sfuggano i risultati avversi; le difficoltà si attribuiscono a circostanze politiche, a cause transitorie che il tempo potrà emendare; la indisciplina e l'immoralità si attribuisce alla cattiva scelta dei ricoverati, come se non si trattasse appunto di ricoverare le parte più abietta della società; l'uomo vano cerca di trarre onore dalle proprie fatiche, e l'uomo servile loda senza discernimento le fatiche altrui. Così la società s'inganna da sè. Così le prime illusioni si fanno perpetue; e il pubblico loda talora la floridezza di istituzioni da lungo tempo cadute in ruina. In Europa gode ancora d'une cospicua riputazione l'istituto di Rumford a Monaco. Ora dopo 9 anni e 9 mesi di esistenza, esso ebbe a soccombere all'indebitamento fin dal Settembre del 1799. Eppure se ne parla in un *Viaggio in Baviera* scritto da Elisa Recke dal 1804 al 1806; il *Philanthrope* nel 1822 raccomandava a' suoi lettori di viaggiare a Monaco per riconoscerne l'ammirabile successo, le Società di Morale Cristiana lo commendava ancora nel 1828 e la Revista Enciclopedica ripeteva quella lode; nel 1832 Huerne de Pommeuse lo citava a modello; e infine il *Propagatore delle utili cognizioni* di Ginevra nel 1833 lo proponeva all'emulazione degli altri popoli. E prima che il secolo cominciasse l'istituto non era più!

29. Della carità pubblica.

Quando un abuso si è profondamente radicato in un paese, il tentare di estirparlo d'un tratto, può turbare gli ordini sociali. Sembra che i popoli i quali da lungo gemono sotto il peso della tassa pauperaria non possano venire alleviati se non da riforme radicali instituite fuori della sfera della carità legale. L'Atto parlamentario del 14 agosto 1834 si limita a questioni di domicilio, di amministrazione e di personale; e quindi non altera i prediali effetti della carità legale. Ma il Cantone di Neuchâtel ha dato fin dal 1819 l'esempio di sopprimere il regime della carità legale. La sola urgenza di straordinarie sovversioni politiche o di gravissime pubbliche calamità, per cui la miseria minacci la pubblica sicurezza, può giustificare il transitorio rimedio della tassa de' poveri, ma esso deve cessare collo svanir della crisi che lo rese necessario. Quindi giova che la tassa sia diretta e *speciale* affinché possa più facilmente sopprimersi a miglior tempo; giova che non si adoperi in fondazioni d'indole permanente, come per es. le colonie agrarie; **giova che si eroghi piuttosto sotto forma di provvedimento amministrativo che di elemosina**. Fra le tasse indirette quella che si leva sugli spettacoli è preferibile e quella che si leva sulle multe, e più ancora a quella che si leva sui consumi. **Quest'ultima è d'indole men volontaria e può facilmente spingersi oltre il debito confine**. Quando poi la pubblica beneficenza prenda di mira principalmente i ciechi, i sordi-muti, gli incurabili, gli epilettici, i pazzi, i fanciulli derelitti, ella fomenterà meno l'inerzia e l'avvilimento.

Per prevenire la propagazione della miseria i governi devono ordinare le imposte in modo che non pesino troppo sulle classi povere; sopprimere ogni vincolo di domicilio, d'industria, di commercio; agevolare il corso della giustizia, promuovere la divisione de' beni, e il dissodamento dei fondi inculti; proteggere le emigrazioni; reprimere i danni del giuoco, della bettola, del lotto; diffondere l'educazione; moltiplicare le casse di risparmio e d'assicurazione. Quanto agli infelici *estorri* (heimathlos) se non è ingiustizia negar loro i diritti politici, è un'empietà di contender loro il diritto di vivere, di respirar l'aere, di soggiornare sulla faccia della terra. Ma a dar provvedimento alle calamità di questi sciagurati è necessario il concorso di tutti i paesi che ebbero

la mala sorte di lasciarsene infestare.

30. *Della carità privata.*

A consolare di qualche speranza i cuori compassionevoli afflitti dalla vista di tanti sforzi inutili e di tanti pensieri delusi, gioverà ricondurre le nostre considerazioni nel campo della carità, *privata e volontaria*. E' a desiderarsi che lo scrittore che è già disceso dalle più sublimi contemplazioni della filosofia per condurre alla dimora del povero le anime benefiche (Degerando), ci prodighi su questo argomento i lumi del suo consiglio.

Frattanto indichiamo alcuni principj, che possono servire di scorta alla privata carità.

1. Nell'esercizio della beneficenza bisogna aver riguardo a non comprimere nel povero quell'attività per cui può in tutto od in parte bastare a sé medesimo.

2. Convien aver riguardo alla *moralità* del povero.

3. Rispettare nel povero i vincoli di *famiglia*.

4. *Prevenire* la miseria.

5. Fomentare *nei privati* il sentimento della beneficenza.

6. Sospingerli a porsi in *diretta relazione* col povero e illuminarli sul *miglior modo* di alleviare la miseria altrui.

Frattanto la carità, muove fra due opposti scogli, una pietà imprudente che propaga la inerzia e la dissipazione; e una soverchia circospezione che restringe troppo il campo della beneficenza.

31. *Della Carità restrittiva.*

E qui si apre il varco a parlare della nuova dottrina della Carità restrittiva, la quale tende a diminuire gradatamente i sussidj concessi al povero. Essa parte dal supposto che l'elemosina moltiplica i pitocchi; che gli istituti di beneficenza ispirano all'uomo industrioso una sicurezza che rallenta i suoi sforzi; che il soccorso gratuito deve concedersi soltanto ai mali che la prudenza umana non può *prevedere*.

Ma veramente non vi è quasi disgrazie che l'uomo cauto e penetrante non possa in qualche modo *prevedere*, come ve ne ha poche le quali non superin le previdenza di uomini semplici e grossolani.

Si verrebbe dunque a far base piuttosto sul vario grado di penetrazione e di prudenza che sulla miseria o sulla moralità; giacché gli uomini non hanno tutti la medesima intelligenza.

Talora taluno cade in povertà o per colpa altrui, o per troppa docilità, o per troppo zelo nell'adempiere officj di vicendevole assistenza. Chi potrebbe valutare l'influenza del temperamento, della salute, dell'ingegno, dell'educazione, del commercio, degli eventi politici, e precisare dove cominci l'imputabile imprevidenza? Non sarebbe inumanità il sindacare così rigorosamente la sventura?

E qual povero meriterebbe mai soccorso?

Il destino del dissipatore è soventi volte congiunto a quello di una innocente famiglia; né alla carità è lecito o possibile disunirli. Coprire la nudità, o sfamare il digiuno della madre o dei figli non sarebbe dunque alleviare il padre da' suoi doveri, ed animare gli altri padri alla dissipazione?

Del resto nei paesi ove per singolari circostanze, il voto della *carità restrittiva* è compiuto, ed il povero viene abbandonato al suo destino, il fatto prova che l'urgenza del bisogno non promuove l'energia, né la capacità, né la previdenza.

Ginevra ne vede un patente esempio nel territorio che giace sul pendio meridionale del monte Salève; dove una popolazione miserabile che nei tempi più prosperi appena riesce sulla paglia degli affumicati suoi tugurj a sostenere una vita cenciosa, viene al primo apparir della carestia a precipitare nella più disperata indigenza, e ad onta dei soccorsi delle carità cittadine si vide nel 1817 dar molte vittime alla fame.

32. *Dell'esercizio della carità in via d'associazione.*

Per trovare un passaggio fra l'alternativa di una cieca mollezza e di una prudenza crudele, è utile introdurre nell'esercizio della carità il principio dell'associazione; ma bisogna che le diverse aggregazioni vengano a ordinarsi sotto un disegno generale per abbracciare tutta la vastità dei bisogni, ripartire proporzionalmente i soccorsi, e accomunare anche all'opera della beneficenza il gran principio della divisione dei lavori. Ogni specie d'indigenti può essere oggetto d'una speciale amministrazione. I soccorsi agli *invalidi* devono essere distribuiti colle viste della pietà; quelli ai *validi* devono essere negli interessi del *lavoro* e dell'industria. Adunque un comitato di *lavoro* ajuterà il valido a trovarsi nei casi d'urgenza una occupazione; un comitato di *prestito* lo sovverrà di

istrumenti, di materie prime, d'istruzione, od anche di qualche anticipazione qualora egli non possa aspettare il momento di percepire il frutto delle sue fatiche; e infine un comitato di *liberalità* gli farà un donativo ogniqualvolta gli debba tornare insopportabile il peso di un debito. La distribuzione dei *prestiti* e quella delle *liberalità* devon essere ben separate, per non ferire il sacro e prezioso sentimento dell'onoratezza e della moralità.. Per egual modo tra gli invalidi si ordineranno a parte i fanciulli, i vecchi, i ciechi, i sordo-muti, gli ammalati, gli incurabili.

Così difficilmente le elemosine si cumuleranno su un solo individuo, e bene spesso su chi ne è men degno; la pietà pubblica avrà una giusta soddisfazione e non traligherà in una prodigalità senza discernimento. E in pari tempo i benefattori potranno distribuirsi giusta la loro inclinazione e le loro abitudini; e le varie loro classi potranno tutelare il povero in quelle industrie nelle quali hanno più cognizione e influenza, e fornire ad esso ed alla sua famiglia consigli e istruzione. La maggior cura vuolsi nel sovvenire ai bisogni morali che nelle infime classi sono tanto più *grandi* quanto *meno sentiti*; e che una sapiente carità deve svolgere artificiosamente.

33. *Dello spirito di famiglia nei poveri.*

E' mestieri soprattutto fomentare nel povero l'amor di famiglia e le domestiche virtù; i fanciulli cresciuti nelle corporazioni e nella vita di comunità dove i loro bisogni sono da mano altrui regolarmente e costantemente prevenuti, poco imparano l'arte di condursi; l'arte di lottar con le cose; l'arte di evitare gli inganni della malvagità e le seduzioni del vizio; il coraggio, la perseveranza, i misterj tutti della vita. Usciti da quella situazione fattizia essi si trovano improvvisi, inesperti in mezzo ai pericoli ed alle difficoltà. E' perciò che nella Scozia e nel Ducato di Weimar si deliberò di collocare presso oneste famiglie di contadini o d'artigiani i poveri orfanelli. Il che però non toglie che per alcuni fanciulli non sia a preferirsi quella educazione reclusa che può sottrarli all'influenza di genitori scapestrati, o corrispondere in altro modo alle loro particolari circostanze. La vita di famiglia riesce eziandio la più opportuna a confortare le miserie della, cadente età.

34. *Degli ospitali.*

Si suol da molti disapprovare negli ospitali l'amministrazione complicata, il molto personale, una tendenza a spese fastose, l'accumulazione degli infermi, la durezza, del trattamento; ma gran parte di questi inconvenienti può venir tolta. Gli ospitali di Parigi, a onor del vero, devono riconoscersi come modelli di un progressivo perfezionamento.

35. *Dei ricoveri di pentimento.*

Una specie di stabilimenti che è più degna delle cure della beneficenza, è quella degli asili ove si rifugiano gli esseri che la degradazione del vizio, del delitto, della pena, rende aborriti all'onesta società; dove gli avanzi del postribolo e della prigione trovano una protezione al loro pentimento e un soccorso agli sforzi di una tarda industria. Siffatti luoghi non solo ripurgano da molta infezione il consorzio sociale, ma provvedono anche alla comune sicurezza.

36. *Dell'istruzione dei poveri e dei loro benefattori.*

Tra i mezzi preventivi il principale è quello della istruzione dei fanciulli poveri, la quale non solo deve tendere ad abilitarli a certe occupazioni, ma eziandio a svolgere in generale le loro facoltà, cosicché possano flessibilmente adattarsi alle varie emergenze d'una vita laboriosa. E recherà eziandio giovamento alla società il diffondere nelle *classi più elevate una sufficiente cognizione dell'economia sociale* per dissipare certi pregiudicj i quali rendono inutili e talvolta *perniciose* le più rette e pietose intenzioni. Una parte di questi lumi vorrebbe propagare nella parte più adulta delle classi povere, perché colle loro irragionevoli pretese, e le loro stolte ed ingratitude lagnanze non avessero a contrariare gli sforzi degli illuminati benefattori e le viste della filosofia sociale.

37. *Di varj istituti benefici.*

Più immediatamente gioverebbe in certi paesi il promuovere e dirigere la *cultura delle lande* e la *prudente e regolare emigrazione* dei bisognosi.

Gran sollievo alla miseria sono i Monti di Pietà quando siano veramente istituiti nel purissimo scopo della beneficenza; ma in alcuni paesi si è iniquamente aggravato l'interesse, per dare alimento agli ospitali e ad altre pie fondazioni; mostruoso modo di spogliare il povero con una mano per rendergli una parte delle sue spoglie coll'altra ⁸.

⁸ L'autore fa menzione di alcuni Monti di Pietà ove i poveri pagano l'interesse del 12 come a Parigi; del 16 2/3 come a

Le *Casse di risparmio* già per sé utilissime possono avvantaggiarsi ancora col mezzo della associazione; così in alcuni paesi si introdusse di fare in comunione la provvista di certe cose necessarie alla vita; in Svizzera, si introdusse la pratica delle *fruttiere (fruitières)* per cui tutto il latte del vicinato si raccoglie per turno presso uno dei soci che così può trarre miglior prodotto di burro e formaggio da quelle piccole porzioni che altrimenti non basterebbero all'uopo⁹. Meglio ancora giovano le società di *assicurazione mutua* o di mutua previdenza, le quali ordinate colle opportune cautele alleviano la miseria nell'atto stesso che provocano la temperanza e la cordialità. Bisogna sostituire agli eccessi del giuoco e del vino *piaceri più semplici* e innocenti, gli esercizi del corpo, la *musica*, il *passaggio*, la *lettura*. Nel far le *collette* non bisogna oltrepassare lo stretto bisogno, né ricorrere a straordinarie istanze, ove non sia straordinaria necessità. Ma soprattutto conviene che ogni persona che abbia mezzi e tempo si metta in relazione diretta con qualche famiglia indigente; e che mentre ognuno si associa all'opera comune, ponga mano a quella parte che gli è più convenevole; e che si diriga all'uopo coi lumi e colle forze dell'intera unione; col che scema il pericolo di collocar ciecamente la beneficenza. Ma tutti questi sforzi dell'umanità non valgono, quando non movano da un cuore semplice, retto, che ami il bene pel bene, che non sia infetto di superbia, d'intolleranza, di superstizione; che ami Iddio in tutte le sue creature, in tutti i popoli, in tutto l'ordine de' suoi voleri e della sua Provvidenza.

Conclusiones.

L'opera del sig. Naville⁰¹² è dettata con sì vasto, diligente e religioso studio dei fatti d'ogni paese d'Europa e d'America e con tanta importanza di ragionamenti e di conseguenze, che avutane noi lettura per gentilezza dell'amico nostro lo stimabile institutore Racheli⁰¹³, abbiamo creduto utile darne l'intero prospetto ai nostri lettori, che altrimenti non ne avrebbero forse avuto con degna nozione.

Ora è debito di quelli che conoscono l'intimo andamento degli istituti di pubblica beneficenza in Italia, verificare nel cerchio della loro personale *esperienza* se quelle ardite asserzioni sull'aumento della mendicizia e sul procedimento delle Case d'industria abbiano reale fondamento anche fra noi. La scienza viva e vera scaturirà a suo tempo dallo studio dei fatti proseguito con costanza e lealtà. Gli eterni andirivieni dell'ideale si devono lasciare ai sofisti, e le illusioni del sentimento ai poeti.

Postdam; del 17 come a Lione; del 25 come a Nova York; del 34 per 100 come nei Paesi Bassi; del 42 come pochi anni sono all'Havre. A questo si aggiunga *l'abuso comune a quasi tutti gli stabilimenti di stimar troppo basso e vender male*, massime per la poca *pubblicità* e solennità delle vendite. Però con decreto del 30 dicembre 1830 l'interesse del Monte di Parigi fu ridotto al 9.

9 È un uso simile a quello dei *Mungini* nel Basso Milanese, il quale però non vige fra i poveri ma solo fra i minori affittaiuoli.

012 **François Marc Louis Naville (1784-1846)**. Nella traduzione italiana l'autore del libro è definito come F. M. L. NAVILLE MINISTRO DEL SANTO VANGELO, MEMBRO DELLA COMPAGNIA DEI PASTORI DI GINEVRA, DELLA SOCIETÀ SVIZZERA DI UTILITÀ' PUBBLICA, DELLA SOCIETÀ DELLA MORALE CRISTIANA, ECC. 013 Questo scritto è apparso nel 1836; il Cattaneo ha potuto leggere e recensire la versione francese del libro. Questo è apparso in versione italiana nel 1867, col titolo *Della carità legale de' suoi effetti delle sue cause e specialmente delle case di lavoro e della proscrizione della mendicizia*, trad. ital., in *Biblioteca dell'economista*, serie 2., *Trattati speciali*, Vol. 13, accompagnato da un lungo saggio di Joseph Marie Barone De Gérardo intitolato *Della Beneficenza pubblica*, del 1838. L'edizione italiana consiste in 1773 pagine: fino a pag. 326 viene pubblicato il Naville, nelle restanti pagine Joseph Marie Baron De Gérardo. Su quest'ultimo scrive l'Enciclopedia Treccani: **Degérando** (propriamente *De Gérando*), Joseph-Marie. Filosofo e uomo politico (Lione 1772 - Parigi 1842). Allo scoppio della Rivoluzione emigrò; tornò in Francia col Direttorio, e nel periodo napoleonico coprì alte cariche politiche. Ebbe rapporti con gli ideologi e con Madame de Staël; fu professore di diritto amministrativo a Parigi (1818), socio dell'Istituto, accademico e pari di Francia. Spirito eclettico, seguì la parabola che condusse il pensiero europeo dall'illuminismo prerivoluzionario allo spiritualismo. Tra gli scritti: *Des signes et de l'art de penser considérés dans leurs rapports mutuels* (4 voll., 1800), in cui è evidente l'influsso del Condillac; *Histoire comparée des systèmes de philosophie relativement aux principes des connaissances humaines* (3 voll., 1804), che è la sua principale opera storica; *Des progrès de l'industrie considérés dans leurs rapports avec la moralité de la classe ouvrière* (1841).